

PLATONE A FERRARA: IL *DE PROVIDENTIA AD SENTENTIAM*

PLATONIS ET PLATONICORUM LIBER UNUS DI TOMMASO

GIANNINI

SIMONE FELLINA

Rilanciato con una significativa presa culturale nelle accademie, nella letteratura, nelle discussioni d'amore, nel genere della *concordia Platonis Aristotelisque*, sostenuto da un vivace dinamismo editoriale e ambiziosamente volto a farsi strada nell'insegnamento universitario, il platonismo conosce nella cultura italiana della seconda metà del XVI secolo un momento di ampia quanto effimera fortuna.¹ Negli anni in cui a Firenze Francesco de' Vieri, detto il Verino secondo, tentava di far rivivere i fasti della *restauratio* ficiniana, con un lettorato festivo su Platone e la contestuale pubblicazione del *Compendio della dottrina di Platone in quello che ella è conforme con la Fede nostra*,² a Ferrara si andava concretizzando una rinascita platonica sotto l'egida di Francesco Patrizi

1 Per quanto riguarda la diffusione universitaria del platonismo si vedano SCHMITT 1976, 93-104; GRENDLER 2002, 297-309; VASOLI 2001, 39-69; FELLINA 2017, 21-22; ID. 2015, 97-121. Segnalo anche il mio volume di prossima pubblicazione *Platone allo Studium Fiorentino Pisano (1576-1635): l'insegnamento di Francesco de' Vieri, Jacopo Mazzoni, Carlo Tomasi, Cosimo Boscagli, Girolamo Bardi*, Mantova-Verona, Fondazione L.B. Alberti-Scripta Edizioni, 2019 («Bonae Artes», 5).

2 Il legame tra platonismo e famiglia dei Medici, nelle persone di Ficino e Cosimo il Vecchio, sarà rievocato opportunamente da Verino con valore programmatico-legittimante ai tempi della sua investitura a lettore di filosofia platonica, cfr. FELLINA 2015, 113-114.

da Cherso, autore nel 1581 delle *Discussiones Peripateticae*, e, dieci anni più tardi, della *Nova de universis philosophia*, nonché lettore di Platone presso lo *Studium* cittadino a partire dall'anno accademico 1578-1579.³ Alle simpatie nutrite dalla corte e dall'ambiente accademico per il filosofo di Atene è certamente da ricondursi il *De providentia ad sententiam Platonis et Platoniorum liber unus* di Tommaso Giannini, stampato a Ferrara nel 1587 e ristampato l'anno successivo a Padova. Se si guarda alla produzione complessiva del Giannini, il *De providentia* non può non apparire un lavoro singolare, in quanto si tratta del solo *opus* dichiaratamente platonico. Non che negli altri scritti, editi tutti nel secolo seguente, il Ferrarese non faccia sfoggio di una larga dossografia platonica,⁴ ma, come tiene a precisare già nei rispettivi frontespizi, si tratta di *Disputationes Aristotelicae*;⁵ del resto anche da una disamina superficiale non si avrà difficoltà a rilevare la preminenza accordata al pensiero dello Stagirita, verso il quale anzi non mancano

3 Cfr. FRANCESCHINI 1970, 265.

4 Il ventaglio delle letture platoniche va certamente allargandosi, ma il *De providentia* rimane costante punto di partenza nella stesura delle *opiniones* platoniche. Segnalo alcuni stralci nel *De mentis humanae statu post hominis obitum*, cfr. GIANNINI 1614, I, 5-6 (l'esegesi di *Tim.*, 35a1 sgg. sull'anima composta di sostanza indivisibile e divisibile), L, 251-252 (alcuni sviluppi sulla metempsicosi); nel *De daemonibus et mentibus a materia separatis*, cfr. GIANNINI 1615, XI, 337 (spunto sulla natura dell'Uno), XXVIII, 441 (discorso sulla provvidenza di Dio, che per sua natura è *sine ratiocinatione et consilio*); nei *Commentariorum et disputationum libri*, cfr. GIANNINI 1622, II, 35, 186 sgg. (l'ampia trattazione sulle idee), V, 50, 477 (opinioni sul fato); nel *De substantia caeli*, cfr. GIANNINI 1618, XXXIII, 144 (i tre tipi di provvidenza secondo i platonici).

5 THOMAE GIANNINII ferrariensis [...] *De mentis humanae statu post hominis obitum Disputatio aristotelica*, Patavii, apud Nicolaum Albanensem 1614; THOMAE GIANNINII ferrariensis [...] *de lumine et speciebus spiritalibus, de mente effectrice et speciebus intelligibilibus, de daemonibus et mentibus materia separatis Disputationes aristotelicae*, Ferrariae, apud Victorium Baldinum 1615; THOMAE GIANNINII ferrariensis [...] *De substantia Caeli et stellarum efficientia Disputationes aristotelicae*, Venetiis, apud Robertum Meietum 1618; *Commentariorum et disputationum aristotelicarum de iis quae primum in scientia de natura considerantur libri septem, auctore THOMA GIANNINIO ferrariensi* Venetiis, apud Santum et Mathaeum Grillum fratres 1622.

esplicite professioni di fede.⁶ I rotoli universitari sembrano fornire una spiegazione decisamente pragmatica all'eccezionalità riscontrata: lettore di dialettica a partire dal 1584, con un emolumento che arriva a 225 lire nell'anno accademico 1586-1587, a seguito dell'edizione del *De providentia* Giannini ottiene subito la cattedra di filosofia naturale con uno stipendio di 250 lire e in aggiunta l'insegnamento dei *simplici* con una retribuzione di 150 lire.⁷ Se certo colpisce la mancanza di un qualche esplicito riferimento a Francesco Patrizi,⁸ non casuale è la dedica dell'opera ad Alessandro d'Este e soprattutto l'alta lode riservata nel testo ad Antonio Montecatini,⁹ suo maestro e soprattutto plenipotenziario del Duca, nonché vero *dominus* dello *Studium* ferrarese. La pubblicazione marca così l'inizio di un'importante carriera accademica a cui si affiancherà l'impegno nelle magistrature cittadine, che porteranno Giannini a conseguire non poco onore e fama: già Eugenio Garin nella sua *Storia della filosofia italiana* ricordava la sua larga reputazione di professore, al punto che Fortunio Liceti, docente di logica,

6 Si vedano ad esempio i *Commentariorum et disputationum libri*, cfr. GIANNINI 1622, II, 1, 101 e VII, 8, 11

7 Cfr. FRANCESCHINI 1970, 190 e 248. Negli anni immediatamente successivi si assiste a un rapido incremento degli emolumenti fino a raggiungere la cifra di 800 lire.

8 Risulta assente anche dalle fonti di cui è composto il *De providentia*, ad eccezione forse di una trascurabile informazione dossografica, vedi *infra*, appendice. Se si guarda alle altre opere di Giannini, il nome di Francesco Patrizi da Cherso ricorre soltanto tre volte. In due casi è fatto oggetto di critiche, più precisamente nel *De lumine et speciebus spiritalibus* per la malintesa natura della luce, concepita come il *medium* attraverso il quale i colori giungono all'occhio, e poi nei *Commentariorum et disputationum aristotelicarum de iis quae primum in scientia de natura considerantur libri septem* per aver attaccato ingiustamente Aristotele, colpevole di porre la privazione (per sua stessa ammissione un *non ens*) tra i principi naturali, cfr. GIANNINI 1615, XXI, 92 e ID. 1622, III, 47, 288. Ad essere prese di mira sono rispettivamente la *Nova de universis philosophia* e le *Discussiones peripateticae*. Tuttavia, nel *De mentis humanae statu post hominis obitum* Patrizi viene definito *vir non ineruditus* per aver attribuito nelle *Discussiones Peripateticae* con *argumenta nec sane infirmitia* la paternità del *Commento* al *De anima* di Alessandro di Afrodisia ad Alessandro Egeo, precettore dell'imperatore Nerone, cfr. GIANNINI 1614, III, 20.

9 Cfr. GIANNINI 1587, V, 28.

filosofia, medicina a Pisa, accorreva a seguirne le lezioni «mescolato alla turba dei discepoli»;¹⁰ tra gli episodi poi che attestano maggiormente la notorietà conseguita sul versante politico è sicuramente la declamazione di un'orazione durante le cerimonie per l'innalzamento al soglio pontificio di Gregorio XV nel 1621.¹¹

Tornando al *De providentia*, nelle intenzioni del suo autore il piano originario dell'opera avrebbe dovuto prevedere un analogo *liber*, accanto a quello scritto *ad mentem Platonis et Platoniorum*, dedicato alle posizioni di Aristotele e degli aristotelici sul tema,¹² ma che evidentemente non è stato scritto. L'obiettivo dichiarato è quello di mettere in piena luce le opinioni di Platone e Aristotele, disvelandone i presupposti, spiegando tutto rettamente e con ordine, cosa che non si sono dati cura di fare i *veteres*, i seguaci dell'uno e dell'altro, ragion per cui il Ferrarese dichiara di non temere il confronto con chi lo ha preceduto.¹³ Nella fattispecie molti sono gli accademici antichi e recenti che hanno scritto sulla provvidenza: Plutarco, Porfirio, Giamblico, Massimo di Tiro, Calcidio, Ficino e altri ancora, tuttavia, soggiunge Giannini, lo hanno fatto alla rinfusa (*fuse*) e senza la necessaria chiarezza (*indistincte*), tanto da privare il tutto di ordine; in particolare Plotino e Proclo sembrano aver toccato ogni cosa pertinente al discorso sulla provvidenza, ma nei loro libri sono altresì troppe le omissioni, le oscurità, al punto che, conclude Giannini, è rimasto per sé un legittimo spazio di manovra.¹⁴ Un'ulteriore precisazione infine circoscrive la portata del discorso al piano della discussione erudita: Gian-

10 GARIN 1966, vol. II, 608-609.

11 Cfr. C. PRETI, s. v. *Tommaso Giannini*, Dizionario biografico degli Italiani, LIV, 2000, consultabile on-line all'indirizzo [http://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-giannini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-giannini_(Dizionario-Biografico)/)

12 Cfr. GIANNINI 1587, 3 e le pagine di dedica.

13 Cfr. *ibid.*, 2.

14 Cfr. *ibid.*, I, 4.

nini riferirà le opinioni dei filosofi in merito al pensiero di Aristotele e Platone sulla provvidenza, consapevole che la verità sull'argomento è stata espressa da *sanctissimi homines* quali Dionigi, Cirillo, Basilio, Agostino, Tommaso e da altri teologi.¹⁵

Da queste prime indicazioni risultano già anticipate e legittimate alcune delle opzioni più peculiari e significative del discorso sviluppato da Giannini nel *De providentia*. In primo luogo l'avvertita esigenza di un'esposizione chiara, ordinata, attenta a evidenziare gli antecedenti spesso impliciti, rende ragione della natura sistematica dell'opera, che viene ad essere un autentico manuale di filosofia platonica, il cui modello più prossimo sono forse gli *Academicarum contemplationum libri X* (1576) di Stefano Tiepolo:¹⁶ la discussione abbraccia infatti la natura delle ipostasi, l'Uno, la Mente, l'Anima del mondo, con i relativi addentellati metafisici e cosmologici, come ad esempio la questione delle idee e l'animazione delle sfere, anche elementari, nonché la natura e la funzione dei demoni e ancora le predizioni astrologiche, la discesa delle anime nei corpi e la metempsicosi, la provvidenza, il fato. Non solo, lo scopo dichiarato di una trattazione coerente ed esaustiva può spiegare il carattere quasi esclusivamente compilativo dello scritto, di cui si farà parola a breve. In secondo luogo il *De providentia* non è opera da iscrivere nel filone della *Concordia Platonis Aristotelisque* o del *De differentiis Platonis Aristotelisque*: rivelatrice è già l'intenzione di comporre due tomi distinti sullo stesso tema, cia-

15 «Cum itaque de providentia verba sim facturus, omnes velim primum admonitos me in scholis philosophorum haec de Platonis Aristotelisque sententia publicare, quae nunquid vera sint, viderint illi. Mihi profecto sum optime conscius ea veritati esse maxime consentanea quae sanctissimi homines Dionysius, Basilius, Cyrillus, Theodoretus, Hieronymus, Augustinus, Gregorii, Thomas caeterique theologi magno viri ingenio de providentia literis tradiderunt», *ibid.*, 2.

16 Francesco Piccolomini è con ogni probabilità l'autore dell'opera pubblicata dal Tiepolo a suo nome, cfr. GARIN 1966, vol. II, 658-659 e BALDINI 1980, 399-401.

scuno dedicato a una sola *secta*; si aggiunga che Giannini, benché segua pedissequamente le proprie fonti, ha sempre cura di tralasciare gli spunti concordistici o le occasioni di confronto. Da ultimo, l'esplicita professione di fede è tale da confinare le teorie platoniche espresse nell'alveo di un impegno storico-erudito: pur se Agostino Steuco e soprattutto Marsilio Ficino sono tra le fonti principali del Ferrarese, il *De providentia* è alieno da qualsiasi impegno apologetico,¹⁷ volto a fare del platonismo anche una semplice *praeparatio* del cristianesimo. Con ciò, l'idea che storicamente si sia prodotta una certa contaminazione tra platonismo e cristianesimo non sembra essere respinta *in toto*. A conferma si può segnalare l'occorrenza di un passo dagli *Academicarum contemplationum libri X* di Tiepolo, dove si afferma che verosimilmente Platone ebbe modo di conoscere i precetti mosaici, tanto da indurre Numenio a definirlo un Mosè attico. Più precisamente, la dottrina modellata sul testo biblico, in particolare sul versetto *Spiritus domini ferebatur super aquas*, sarebbe quella dell'Anima del mondo.¹⁸ Di non minore importanza è uno stralcio dal *De perenni philosophia* di Steuco, comprensivo di una citazione di Amelio con relativo commento, nel quale si sottolinea la conoscenza del *Vangelo* di Giovanni da parte del filosofo platonico.¹⁹

Al di fuori di quanto è storicamente lecito supporre, per conferma stessa delle testimonianze platoniche, qualsiasi studiato tentativo di armonizzazione con il cristianesimo doveva apparire a Giannini come un'inaccettabile forzatura. Le prese di posizione in questo senso non mancano e mostrano un uso anche manipolatorio delle proprie fonti. All'altezza del terzo capitolo dal titolo *Quot & quales Divinitatis gradus fuerint a Platonis constituti* Giannini se-

17 Si tratta di un aspetto già sottolineato da MUCCILLO 1996, 252.

18 Cfr. GIANNINI 1587, XII, 60.

19 Cfr. *ibid.*, V, 33.

gnala una spaccatura nel campo degli interpreti di Platone: se Eusebio di Cesarea, Teodoreto di Cirro, Agostino Steuco e tutti gli altri che si sono dati cura di accordare cristianesimo e platonismo affermano il carattere uni-trinitario delle ipostasi, tanto da identificare l'Uno, la Mente, l'Anima del mondo rispettivamente con il Padre, il Figlio o Verbo e lo Spirito Santo, non così Plotino, Porfirio, Proclo, Numenio e gli altri *probatiores sectatores*, per i quali tra i tre principi intercorre una distinzione sostanziale. Quest'ultima è l'interpretazione più fedele del pensiero di Platone. A parere di Giannini non può darsi un'unica sostanza in grado di tenere insieme proprietà costitutive così diverse, stante la natura unitaria e immobile di Dio, immobile e molteplice della Mente, mobile e molteplice dell'Anima del mondo.²⁰ La caratterizzazione ontologica delle ipostasi insieme agli sviluppi contenuti nelle pagine successive vengono desunti dalla *Teologia Platonica*,²¹ cui il Ferrarese infine rimanda, cogliendo l'occasione per portare un attacco alla metafisica ficiniana in merito a una delle sue opzioni apologetiche più importanti, l'identificazione della Mente con l'angelo: secondo i platonici, infatti, quest'ultimo non significherebbe altro che demone, una natura corporea, mutevole e posta al di sotto della realtà divina, che assume talora etimologicamente il nome di angelo in virtù della sua funzione di messaggero tra gli dei e gli uomini.²² Il discorso prosegue ritornando alla dimostrazione della distinzione sostanziale tra le tre ipostasi, ingaggiando a riguardo l'interpretazione del noto passo di *Epist. II*, 312e sgg. «Attorno al re dell'universo stanno tutte le cose [...]». Giannini ha sicuramente presente l'esegesi ficiniana de *El libro dell'amore*,²³ ma evita di iden-

20 Cfr. *ibid.*, III, 17.

21 Cfr. FICINO 2011, I, 6, 72-74, III, 1, 208-214

22 Cfr. GIANNINI 1587, III, 19. Giannini aveva probabilmente presente CALCIDIO, *In Tim.*, CXXXII. Calcidio è una fonte importante della sua demonologia.

23 FICINO 1987, II, 4, 30-32.

tificare la Mente con la natura angelica, rifacendosi anche agli *Academicarum contemplationum libri X* di Tiepolo e soprattutto a Plotino, *Enn.*, VI, 7, 42.²⁴

Lo sforzo di allestire una sintesi autenticamente platonica porta il Ferrarese non già a rinunciare all'apporto esegetico e dottrinale di autori importanti, ma ad intervenire emendando puntualmente il testo con correzioni *ad hoc*, volte ad espungere ogni elemento di sapore cristiano. Vale la pena proporre una rapida rassegna. All'interno del cap. VIII *Quibus rationibus probent Academici ideas esse in ratione rerum*, a dimostrazione della presenza costitutiva delle idee nella Mente, ricorre uno stralcio dalla *Platonis cum Aristotele in universa philosophia comparatio* di Jacques Charpentier, opportunamente modificato in senso platonico:

Itemque si Mens et Natura plenae formarum sunt perque illas agunt [...], merito et Deus, qui Naturae Mentisque formator est.²⁵

Rursus si anima et materia sunt plenae formarum, quibus suas edunt operationes, merito Mens, quae formatrix est animae et materiae, informis esse non debet.²⁶

Analogo sostituzione di 'Dio' con 'Mente' occorre nel capitolo XIX *Mens omnia moderatur universumque non consilio, sed sua prorsus natura condidit atque administrat*, dove l'autore rimaneggiato è ancora Charpentier, ma in questo caso relativamente al suo commento alla *Teologia di Aristotele*:

24 Cfr. GIANNINI 1587, III, 19-20 e TIEPOLO 1590, I, 6, 32. Cfr. anche *ibid.*, II, 1, 57, dove Tiepolo pare riferirsi polemicamente a Steuco, colpevole di aver interpretato il passo di *Epist.* II, 312e sgg. come comprovante la Trinità cristiana. Non è questa la lettura di Ficino (cfr. FICINO 2011, IV, 1, 280 e più in generale ALLEN 1984, 571-580), il quale però identifica la Mente con l'angelo.

25 CHARPENTIER 1573, 192.

26 GIANNINI 1587, VIII, 46.

Nam quae agunt per solam essentiam (cuiusmodi certe sunt formae omnino materiae expertes) ea antegressa deliberatione non indigent. Quia neque errare possunt, neque de eo, quod agendo sequendum est aut fugiendum, dubitare. In quibus non est dubium quin Deus imprimis debeat numerari.²⁷

Amplius quae agunt per solam essentiam, antegressa deliberatione non indigent, quia neque errare possunt, neque de eo, quod agendo sequendum est aut fugiendum, dubitare, ergo quia in his agentibus Mens in primis debet numerari [...].²⁸

Simili interventi interessano significativamente anche le traduzioni, come ad esempio le *Enneadi* di Plotino:

[...] siquidem nec omnino ulla apud Deum argumentatio est, nominatur tamen interdum rationale quoddam in Deo consilium, ut ita potissimum indicetur sic ab eo singula constituta ut sapiens aliquis in rebus posterioribus consilio faceret.²⁹

Nominatur tamen aliquando rationale quoddam in Mente consilium, quoniam cuncta sic ab illa constituuntur et sunt constituta ac sapiens aliquis faceret consilio et argumentatione.³⁰

La versione ficiniana è quanto mai prodiga con il lemma ‘Deus’, laddove l’originale presenta una più generica indicazione topografica ἐπεὶ, denotante la dimensione del divino. All’interno del capitolo Plotino utilizza anche θεός, ma il discorso è da riferirsi all’Intelligenza. Dubito che Giannini controllasse la traduzione sul testo greco delle *Enneadi*, certamente accessibile in quanto edito nel 1580 da Pietro Perna. Direi piuttosto che il Ferrarese procede in modo automatico, anche perché la lettura dei platonici avviene sempre nella

27 CHARPENTIER 1571, V, 2, 42.

28 GIANNINI 1587, XIX, 103.

29 PLOTINO 1559, VI, 7, 1, 330v.

30 GIANNINI 1587, XIX, 105.

traduzione latina, come nel caso del *Commento al Timeo* di Proclo, attinto alla parziale traduzione di Niccolò Tomeo, contenuta negli *Opuscula* (1524), e al *Commento al De anima* aristotelico di Teofilo Zimara.³¹

Ancora, nel capitolo XX *Quomodo hic mundus a Mente adeo dissimilis ex ipsa Mente potuerit emanare* due prestiti, il primo dalle *Disputationes adversus astrologiam divinatricem* di Giovanni Pico e il secondo dalla *Curatio* di Teoderto di Cirro, originariamente dedicati alla provvidenza divina, sono opportunamente modificati rendendo protagonista la Mente.³² Stessa sorte per un recupero dal *Commento* ficiniano ai *Nomi Divini*, contenuto nel capitolo successivo.³³

Anche sulla questione della creazione dell'anima e della sua discesa nei corpi Giannini modifica sensibilmente la propria fonte, di nuovo Marsilio Ficino:

Porro anima statim ex Deo nata naturali quodam instinctu in Deum parentem suum convertitur, quemadmodum ignis in terra superiorum vi genitus confestim naturae impetu ad superiora dirigitur, conversa in eum eius radiis illustratur. Sed primus hic fulgor in animae substantia per se prius informi receptus fit obscurior atque ad illius tractus capacitatem proprius ipsi et naturalis evadit. Ideoque per eum utpote sibi aequalem seipsam et quae infra se sunt, idest corpora omnia, anima videt quidem, Deum vero et alia superiora non videt. Sed enim per primam hanc scintillam Deo facta propinquior aliud iterum clarius accipit lumen, quo etiam superna cognoscat.³⁴

Animae simul ac primum ex Mente manarunt, innato quodam impulsu concitatae ad Mentem convertuntur, cuius lucem aspicientes lumine collustrantur ac rerum omnium rationibus exornantur. Lumen istud ut animabus proprium et naturale efficiatur paululum obscurari propriaeque dignitatis iacturam facere est necesse, quae deinde huius auxilio undique sibi similis et aequalis redditi

31 Vedi *infra*, appendice.

32 Cfr. GIANNINI 1587, XX, 109.

33 Cfr. *ibid.* XXI, 110.

34 FICINO 1576, vol. II, *In Convivium Platonis de amore Commentarium*, IV, 4, 1332.

seipsas et quae habent infra se cognitione comprahendunt, Deum vero et superiora nequeunt attingere. Caeterum Menti proximiores factae alterum lumen multo splendidius accipiunt, quo Mentem ac Deum queunt cognoscere.³⁵

L'alterazione delle fonti, con le opportune modifiche e sostituzioni, non sembra avere in vista soltanto l'eliminazione di tutto ciò che poteva apparire come una contaminazione cristiana; a essere interessati sono infatti anche gli stessi autori platonici, in ragione della preferenza accordata a Plotino quale migliore interprete del filosofo di Atene. Un esempio significativo è costituito dal modo in cui si sviluppa il discorso sulla provvidenza. Giannini è convinto che la genuina posizione platonica a riguardo sia stata espressa non già da Plutarco, Apuleio e Gregorio di Nissa, bensì da Plotino, Giamblico e dagli altri *clarissimi platonici*. La provvidenza sarebbe pertanto triplice: una prima universale e generale ad opera dell'Uno, della Mente e dell'Anima del mondo che può essere sintetizzata nella formula *omnia omnibus*; una seconda meno universale e generale esercitata dalle anime delle sfere e delle stelle, le quali, pur rivolgendosi ancora alla totalità degli enti, elargiscono soltanto ciò che è proprio e conforme alla loro natura; una terza del tutto particolare dispiegata da demoni ed eroi, ognuno limitatamente a *certa genera rerum* e conferendo *munera definita*, e infine dalle anime umane che hanno cura del proprio corpo corruttibile.³⁶ Tuttavia, all'altezza del cap. XIX occorre una precisazione importante che rende ragione della centralità della Mente nella discussione sulla provvidenza. Sebbene appannaggio delle tre ipostasi, la provvidenza generale vede nondimeno un loro differente coinvolgimento nella *rerum administratio*, tanto che quest'ultima sarebbe di fatto esercitata dalla sola Mente, stante la *vacatio* dell'Uno e la natura dell'Anima del mondo, cui compete piuttosto il

35 GIANNINI 1587, XXVII, 142.

36 Cfr. GIANNINI 1587, II, 7-12.

fato che la provvidenza.³⁷ L'influenza di Plotino è evidente: anche il filosofo di Licopoli aveva definito la provvidenza come conformità dell'universo all'Intelligenza.³⁸ Nella fattispecie si possono forse cogliere le fonti prossime usate da Giannini. Se alcune analogie testuali autorizzano a ritenere che il Ferrarese avesse presente gli *Academicarum contemplationum libri X* di Tiepolo nell'individuazione del fato come ordine prodotto dall'attività propria dell'Anima del mondo,³⁹ l'insistenza sulla *vacatio* dell'Uno e per converso sulla *gubernatio* della Mente indurrebbero a pensare a una lettura di Plotino condotta sul *De perenni philosophia* di Agostino Steuco.⁴⁰ In effetti i suddetti rilievi in merito alle prime due ipostasi sono da ricondurre a Numenio, non a caso addotto dall'Eugubino nella sua spiegazione dei testi plotiniani relativi alla creazione del mondo da parte della Mente e alla provvidenza da questa esercitata.⁴¹ Naturalmente l'obiettivo di Steuco – dimostrare testi alla mano la consustanzialità, già in Plotino, di Padre e Figlio – non era condiviso da Giannini. Alla luce di questa impostazione plotiniana non sorprende che il Ferrarese nel redigere il cap. XIX modifichi alcuni passi di Proclo che leggevano e l'*De fato* di Giulio Serina: laddove l'originale attribuiva l'azione provvidenziale agli Dei, la stessa viene ora invece ricondotta alla Mente:

Non magnarum igitur solum, sed minimarum etiam rerum illos procurationem habere opinioni platonicae maxime consentaneum erit. Quamobrem Proclus libro primo de Theologia Platonica: «Si non omnium», inquit, «mundanorum cu-

37 Cfr. *ibid.*, XIX, 99 e II, 7. Con questo l'Uno e l'Anima del mondo non vengono del tutto esautorate. Poco oltre, dopo avere opportunamente modificato uno stralcio dal *Commento* di Marsilio Ficino ai *Nomi Divini*, rendendone protagonista la Mente (vedi *supra* nota 33), Giannini ribadisce che la provvidenza generale è esercitata dalle tre ipostasi, cfr. *ibid.*, XXI, 110.

38 Cfr. PLOTINO, *Enn.*, III, 2, 1.

39 TIEPOLO 1590, V, 4, 174.

40 STEUCO 1578, I, 17-18, 16v-18v.

41 A tal riguardo Numenio viene citato anche da Giannini, cfr. GIANNINI 1587, XIX, 100.

ratores Dii essent, sed aliquorum, utrum maioribus prospicerent, minoribus neglectis? An contra maiorum solitudine vexari renuerent, minoribus autem incumberent? Si secundum asseris quam composita erit haec provisionis series? Quum id quod cuique propinquius est et similis ut bonorum etiam ab eo proficiscentium magis sit particeps, maxime conveniat. Si primum, Deos imbecilles facis, potestatis nanque est maiora custodientis, etiam minora protegere.⁴²

Nec vero illi sunt approbandi qui perverse senserunt Mentem nequaquam habere omnium procuracionem. Nam si omnium mundanarum Mens non esset curatrix, sed quaedam in illius caderent providentiam, quaedam minime, utrum ne maioribus prospiceret minoribus posthabitis? An contra illis neglectis in his curandis omne suum studium et operam collocaret? Si secundum asseris, quam egregia et composita erit haec ratio providendi? Nam quod propinquius accedit ad Mentis similitudinem, ut bonorum ob ea defluentium magis sit particeps rationi consentaneum videtur. Si primum, Mentem facis imbecillam, quippe quae maiora custodiens non habeat satis virium in minoribus protegendis.⁴³

Sarebbe forse inopportuno prendere spunto da questi interventi per inferire una profonda conoscenza del platonismo da parte di Giannini. C'è da dubitare infatti che fosse pienamente avvertito della posizione di Proclo a riguardo, il quale, come noto, attribuisce l'azione provvidenziale e la relativa forma di conoscenza (*pronoia*) propriamente agli Dei, ossia al piano delle Enadi e non già a quello del *Nous*.⁴⁴ Le correzioni non lasciano presagire necessariamente un alto livello di consapevolezza e sembrano da attribuirsi pragmaticamente a una riscrittura interessata del testo.⁴⁵ Rimane nondimeno l'adesione a Ploti-

42 SERINA 1563, IV, 17, 64 e PROCLO, *Theol. Plat.*, I, 15, 72.18 sgg.

43 GIANNINI 1587, XIX, 101.

44 Accanto al *De decem dubitationibus circa providentiam*, mi limito a citare PROCLO, *Elem. Theol.*, 120.

45 All'altezza del cap. XIX *Cognitio divina quamvis certa sit et immutabilis rebus tamen minime affert necessitatem*, (GIANNINI 1587, XXIX, 159) Giannini recupera senza modifiche alcuni passi dal *Commento* al *De interpretatione* di Ammonio e dal *De fato* di Giulio Serina, dove conoscenza e provvidenza sono attribuiti agli Dei. Si vedano anche i recuperi da Proclo *ibid.*, XXI, 113-114. Ma agli occhi di Giannini forse la precisazione contenuta *ibid.*, XXI, 111 sul significato di Dei (divini sarebbero i tre primi principi, le anime delle sfere celesti e degli elementi) conferiva al testo una certa coerenza. Ancora, recuperando una citazione di Proclo da Bessarione o Charpentier il Ferrarese sostituisce Dio con Dei, cfr. *ibid.*, XXIX, 161. I recuperi da Ammonio hanno forse suggerito questa modifica per una

no, per quanto non meditata e approfondita nel confronto con altri autori platonici.

Se l'intento di approdare al genuino insegnamento di Platone da un lato mette fuori gioco l'idea di una *philosophia perennis* o di una *pia philosophia*, dall'altro sembra far sì che la stessa tradizione sapienziale degli antichi subisca non pochi contraccolpi nella sua pretesa all'unità e alla concordia. Nel capitolo II il Ferrarese segnala una profonda divergenza tra le dottrine dei magi e dei caldei e quelle dei platonici: per i primi Dio avrebbe creato il mondo e ne avrebbe affidato il governo alla Mente, mentre per i secondi Dio sarebbe soltanto il fine di tutto l'universo, la Mente invece l'opifice del mondo.⁴⁶ In questo i platonici avrebbero seguito i pitagorici, ma anche qui con un rilevante distinguo in merito alla natura della Mente: per i pitagorici sarebbe infatti mobile, in ossequio alla convinzione che vuole essere in movimento tutto ciò che intraprende o produce qualcosa; per i platonici, al contrario, sarebbe del tutto stabile e immobile.⁴⁷

maggior coerenza anche grammaticale del testo.

46 Cfr. *ibid.*, II, 8. Molto probabilmente Giannini leggeva le dottrine dei caldei e dei magi nel *De perenni philosophia* di Agostino Steuco, senza rimanere persuaso dalle forzature apologetiche operate dall'Eugubino, cfr. STEUCO 1578, I, 11, 11 e 21, 19v-20, «Oraculum Magorum dicebat Patrem omnia patrasse et Menti, quae prima celebretur a mortalibus, tradidisse, scilicet Patrem per suam hanc prolem esse creatorem tradentem ei totam potestatem auctoritatemque creandi [...] Si enim dat cunctis dulcem spiritum ipse Pater iuxta Sibyllam et si Pater omnia perfecit iuxta Magos, quid restat Menti secundae? Atqui iidem Mentem declarant creatricem. Videbant igitur aut auditam praedicabant coniunctissimam substantiam et divinitatem. [...] Tum auctoritatem quandam maiorem gradumque inter illos ostendunt, dum alter dicitur Pater, dicitur Primus, dicitur tradere creationem alteri, constituit eum omnium creatorem. Iungunt autem divinitatem et substantiam quia iungunt creatorem. Si enim esset seiuncta substantia, etiam auctoritas et facultas aliudque fieret ab uno, aliud ab altero. Sed cum rerum creatio sit opus eminentissimum, si tantum a Patre id fit quam a Filio, necessario sunt una substantia, una auctoritas, potestas una, unum imperium, una divinitas».

47 Cfr. *ibid.*, II, 9. Lo spunto sembra dettato dalla lettura di FILONE DI ALESSANDRIA, *Opif.*, XXXIII, citato subito prima.

I rilievi assumono un tono polemico nel cap. III, dove ad essere attaccata apertamente è l'esegesi di Marsilio Ficino, colpevole di aver ravvisato nei tre principi posti dai magi (Oromasi, Mitri, Arimasi) una conferma dell'ordine ipostatico sostenuto dai platonici. In realtà, le testimonianze di Diogene Laerzio e di Plutarco non lascerebbero spazio a dubbi circa il dualismo professato dai magi, nella fattispecie un principio del bene e uno del male.⁴⁸

Tuttavia, come suggeriscono le citazioni di Zoroastro, Ermete, Orfeo, la concezione della *prisca theologia* non è respinta.

Da queste prime osservazioni emerge già la natura dell'opera e lo specifico *modus operandi* del suo autore: il *De providentia* è in definitiva un abile lavoro di intarsio, attinto a più fonti, recuperate tacitamente e per buona parte *verbatim* o con qualche rimaneggiamento lessicale e interpolazione, che ha tuttavia il pregio di sviluppare un discorso sistematico e coerente. Non di rado, raccolto lo spunto dalle fonti secondarie che andava compulsando, il Ferrarese ritorna ai testi e li cita in maniera più estesa e articolata.⁴⁹

Quale che sia il giudizio che se ne voglia dare - l'impiego di *auctoritates* ben riconosciute al limite del plagio, seppur forse non in questa misura, non è eccezionale nel panorama editoriale dell'epoca -, il lavoro restituisce le frequentazioni, le preferenze di Giannini, in ultima analisi la sua biblioteca pla-

48 Cfr. GIANNINI 1587, III, 14-15 e FICINO 2011, IV, 1, 280. Cfr. LAERZIO, *Vitae*, I, 8 e PLUTARCO, *De Is. et Os.*, 369b-370c. All'interno del cap. XXIII, in modo del tutto coerente, Giannini recupererà un passo dal *Commento ai Nomi Divini* di Ficino, interpolando però i nomi 'magi' e 'Zoroastro', «Nec vero sentiendum est cum manichaeis, qui, magos et Zoroastrem sequuti, finxerunt duo rerum esse principia inter se contraria et repugnantia [...]», cfr. GIANNINI 1587, XXIII, 120. Un'altra dissonanza tra i *veteres sapientes* e i platonici ricorre *ibid.*, V, 30 ed è desunta dai *Dialogi quatuor ad metaphysicorum intelligentiam introductorii* di Lefèvre d'Étaples.

49 Cfr. GIANNINI 1587, VI, 35; VII, 42; XV, 77; XVII, 93; XVIII, 95; XXIII, 123; XXIII, 128; XXV, 133; XXVI, 139; XXVII, 142, 147-148; XXVIII, 152, 155; XXIX, 160-161; XXX, 163, 164.

tonica.

SIMONE FELLINA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

INDICE RAGIONATO DELLE FONTI

Agostino, *De civitate dei* (con il *Commento* di Juan Luis Vives, cfr. **Vives Juan Luis**) , *Retractationes, De diversis quaestionibus octoginta tribus liber unus* (GIANNINI 1587, III, 24; VI, 37; VII, 42; XV, 79; XVI, 87; XXIII, 119). Il nome di Agostino ricorre dapprima a proposito della generazione della Mente e della presenza in essa delle idee, di cui viene sottolineata la causalità esemplare, temi sui quali il Padre della Chiesa avrebbe evidenziato la convergenza tra il cristianesimo e il pensiero degli antichi, soprattutto i platonici. Sono stralci che Giannini recupera dall'*Examen vanitatis gentium* di Gianfrancesco Pico e dalla *Comparatio* di Charpentier. In quest'ultimo caso (*ibid.*, VII, 42), il Ferrarese aggiunge di suo un'ulteriore citazione agostiniana tratta dal *De diversis quaestionibus octoginta tribus liber unus*. Agostino è menzionato ancora al cap. XXIII nella discussione sul male; si tratta di un prestito dal *De fato* di Giulio Serina. Il *De civitate Dei* invece parrebbe essere letto direttamente ed è presente in modo esplicito all'interno della polemica antiastrologica sviluppata nel cap. XV. Molto probabilmente all'altezza del cap. XVI Giannini ha presente ancora questo scritto, quando, soprattutto sulla scorta di Apuleio, delinea la condizione degli uomini rispetto a quella degli Dei.

Albertus Hero, *De providentia Dei libri quinque* (GIANNINI 1587, I, 5 e 6). Pur non essendo un autore platonico, Giannini lo impiega tacitamente nel formulare diverse *rationes* a sostegno dell'esistenza della provvidenza.

Alcinoo, *Didaskalikos* (GIANNINI 1587, VIII, 46; X, 54; XXVIII, 151). Pur se Charpentier rappresenta, insieme a Ficino, la fonte più importante del *De providentia*, la sua traduzione del *Didaskalikos* – la *Platonis cum Aristotele in univer-*

sa philosophia comparatio è strutturata nella forma di un commento allo scritto di Alcinoo – non sembra aver lasciato una traccia importante: si registrano due sole occorrenze – per altro senza nessun rimando –, la prima relativa alla questione delle idee (*ibid.*, VIII, 46), la seconda al tema della provvidenza (*ibid.*, XXVIII, 151). L'unica menzione esplicita di Alcinoo ricorre *ibid.*, X, 54, dove Giannini aggiunge il nome del filosofo medioplatonico all'interno di quanto recuperato tacitamente dalla sua fonte (Stefano Tiepolo): nella fattispecie il Ferrarese rileva una giusta convergenza con Senocrate a proposito della definizione di idea.

Alessandro di Afrodisia, *Commento alla Metafisica* (GIANNINI 1587, VIII, 44 e 45; X, 54; XI, 58). Il *Commento alla Metafisica* di Alessandro non viene mai menzionato e trova la sua destinazione d'uso nell'ampia discussione sulle idee. Nel cap. VIII vengono recuperati dapprima lo spunto dossografico relativo agli anni della formazione di Platone, quando vennero poste le basi della dottrina delle idee (l'amicizia con Cratilo e la simpatia per la filosofia eraclitea, l'insegnamento di Socrate incentrato sulla ricerca dell'universale), e poi alcune argomentazioni addotte dai platonici a sostegno dell'esistenza delle idee. Nel cap. X, manipolando sensibilmente il testo, il *Commento* è impiegato a sostegno della convergenza tra pitagorici e platonici sull'unità della Mente e sulla presenza in essa di idee/numeri. Ancora nel cap. XI il *Commento* è la fonte di una citazione da Aristotele, secondo il quale Platone avrebbe posto gli enti matematici come intermedi tra le idee e le sostanze sensibili.

Ammonio di Ermia, *In Porphyrii institutionem, In librum de interpretatione* (GIANNINI 1587, VI, 36; XVII, 90; XIX, 103; XXIX, 159, 160, 161). Il *Commento* al *De interpretatione* è impiegato principalmente nella discussione sull'eventuale carattere necessitante della prescienza divina all'interno del cap. XXIX, ma è

molto probabile che Giannini leggesse Ammonio nel *De fato* di Giulio Serina. Un'altra occorrenza è contenuta nel cap. XIX, dove si sostiene la natura atemporale della Mente, alla quale non possono attribuirsi processi decisionali, come nel caso degli esseri umani. Alla *In Porphyrii institutionem* Giannini mostra di rifarsi nel cap. XVII, quando sostiene che secondo i platonici i demoni sono *ubique boni*. Il nome di Ammonio non ricorre mai espressamente, se non all'altezza del cap. VI, ma con ogni probabilità il Ferrarese leggeva la citazione (tratta dalla *In Porphyrii institutionem*) nel *Commentario all'Etica Nicomachea* di Simone Pietro Simoni.

Apuleio di Madaura, *De Platone et eius dogmate*, *De deo Socratis*, (GIANNINI 1587, II, 10; XVI, 85, 86, 87; XVII, 89; XVIII, 93, 94, 97). Il *De platone et eius dogmate* ricorre soltanto una volta, più precisamente nel cap. II, espressamente menzionato in quanto vi si troverebbe un'opinione sulla provvidenza simile a quella di Plutarco (come visto sopra le preferenze di Giannini vanno però a Plotino, Giamblico e ai *clarissimi platonici*). Il *De deo Socratis* viene invece impiegato tacitamente (ad eccezione di un'unica menzione) nella discussione sui demoni che si articola nei capp. XVI-XVIII.

Bessarione, *In calumniatorem Platonis* (GIANNINI 1587, I, 6-7; XX, 109; XXI, 114; XXIX, 160; XXX, 168). L'impiego dell' *In calumniatorem Platonis* ruota attorno ai temi della provvidenza e del fato: alle pp. 6-7 vengono riproposte argomentazioni sull'esistenza della provvidenza; a p. 109 occorre un passo contenente una parafrasi di *Leggi X*, 903b sgg., dove si sostiene che le ingiustizie individuali ottengono una giustificazione dal punto di vista superiore dell'universo; a p. 114 si trova uno stralcio circa la beatitudine degli esseri superiori, che non viene meno nell'esercizio della provvidenza; a p. 160 è contenuto un passaggio sulla cognizione divina e sul suo carattere non necessitante (in real-

tà una citazione da Proclo, che Giannini poteva leggere anche nella *Comparatio* di Charpentier, vd. *infra*); a p. 168 si trova uno spunto sulla modificabilità del fato, a commento di BOEZIO, *Cons.*, IV, 6, 9, 29-30. Da segnalare che Bessarione e l'*In calumniatorem Platonis* vengono menzionati espressamente soltanto a p. 11 e sempre in merito alla provvidenza, tuttavia la citazione è tratta dalla *Comparatio* di Charpentier.

Gabriele Buratelli, *Praecipuarum controversiarum Aristotelis et Platonis conciliatio* (GIANNINI 1587, VI, 36). Alcune analogie porterebbero a ipotizzare che nel commento a un passo dei *Nomi Divini* di Dionigi Areopagita Giannini avesse presente la *Conciliatio* buratelliana. Se così fosse, si tratterebbe, a quanto è stato possibile riscontrare, dell'unico caso all'interno del *De providentia*.

Calcidio, *Commento al Timeo* (GIANNINI 1587, XV, 80, 81; XVI, 87, 88; XVII, 89; XVIII, 93, 97; XXI, 111; XXIII, 122; XXIX, 158; XXX, 164-165, 167). Il *Commento al Timeo* di Calcidio ricorre in diverse occasioni all'interno del *De providentia*, a volte espressamente citato, altre volte impiegato tacitamente. È soprattutto una fonte importante per la sezione demonologica, ma è presente anche nelle discussioni relative all'astrologia, alla provvidenza e al fato.

Cattani da Diacceto Francesco, *De pulchro libri III* (GIANNINI 1587, X, 53). L'impiego del *De pulchro* di Cattani sembra limitato a un solo passo contenuto nel cap. X e avente ad oggetto una triplice distinzione delle idee (*ideae/entia intelligibilia, rationes/entia animalia, formae/entia sensibilia*). Pur se il confronto tra i testi non farebbe pensare con sicura evidenza a Cattani, è Giannini stesso negli scritti successivi a palesare la propria fonte, vedi *infra*.

Charpentier Jacques, *Libri quatuordecim qui Aristotelis esse dicuntur de secretiore parte divinae sapientiae secundum aegyptios, Platonis cum Aristotele in universa*

philosophia comparatio, (GIANNINI 1587, *passim*). Charpentier è insieme a Ficino e Plotino l'autore più importante all'interno del *De providentia* e non viene mai menzionato. Dal confronto dei testi emerge che Giannini usa la sua versione latina della *Teologia di Aristotele* – a volte citata in modo preciso (ma priva di indicazione relativa all'*interpres*), a volte senza alcun rimando esplicito –, nonché i suoi *scholia*, sempre recuperati tacitamente. Dagli stralci si evince che il Ferrarese non considera la *Teologia di Aristotele* un'opera dello Stagirita, bensì di un autore anonimo che compila dottrine teologiche egizie, dottrine che si pongono, anticipandole, in soluzione di continuità con quelle platoniche. I temi interessati sono vari, tra cui la natura della provvidenza esercitata dalla Mente, l'animazione delle sfere (più precisamente quella della terra), la conferma dell'esistenza dei tre supremi principi platonici (Dio, Mente, Anima). Nell'economia del *De providentia* certamente più importante è la *Platonis cum Aristotele in universa philosophia comparatio*, che rappresenta una costante occasione per recuperare spunti dottrinali platonici e pitagorici, così come per attingere a una larga dossografia, in merito a tutte le questioni toccate, soprattutto in ordine alla tematica delle idee e della discesa delle anime umane nei corpi. Le citazioni sono sporadicamente prese a prestito senza il nome dei diversi autori, finendo per diventare parte del discorso promosso da Giannini; spesso costituiscono un suggerimento per ritornare alla fonte e magari stralciare una porzione più ampia di testo. Accanto a quelle dei platonici antichi, la *Comparatio* di Charpentier offriva le *opiniones* dei "moderni", Bessarione, Giovanni Pico e anche Ficino. Proprio la lettura di alcune pagine della *Comparatio*, in cui viene menzionato Marsilio Ficino, sembra ispirare una soluzione personale al problema sollevato nel cap. XXVII *Cur hominum animae in caduca corpora demittantur* (ibid., XXVII, 145-147). In un

primo momento il Ferrarese riporta fedelmente e tacitamente quanto addotto da Ficino in *Teologia Platonica* XV, 5 (FICINO 2011(1), XV, 5, 1636): le anime discenderebbero nei corpi perché diversamente le *vires inferiores*, a cominciare dalle funzioni/facoltà vegetative, rimarrebbero in una condizione di potenzialità e sarebbero state pertanto conferite invano da Dio. Segue uno stralcio dalla *Comparatio* di Charpentier in cui a mo' di obiezione si osserva che nel *Timeo* (*Tim.*, 69c3 sgg.), la sola anima razionale è detta creata da Dio, mentre le restanti parti sono opera degli Dei creati, ragione per cui solo la prima è immortale e dimora in alto prima della discesa; fa seguito la risposta di Ficino, per il quale gli Dei creati sono detti forgiare le *vires inferiores* soltanto in quanto compongono il corpo e lo dotano di quelle condizioni indispensabili all'esercizio delle facoltà vegetative e sensibili (di fatto già originariamente sussistenti nella sola anima). Manipolando abilmente il testo, Giannini fa confluire parte della replica di Charpentier nella soluzione ficiniana. Per il Francese, infatti, l'essenza dell'anima coincide con la sola parte razionale, la quale, essendo «*potens et efficax atque ad agendum non ad patiendum comparata*», è anche la sola parte creata dal divino opifice ed è pertanto immortale. Al contrario, le facoltà concupiscibile e irascibile sono disposte (*comparatae*) al patire e non all'agire, poiché traggono origine dall'altro principio della natura umana, ossia il corpo, prodotto dagli Dei creati. Sono pertanto facoltà destinate a perire perché nate dalla comunicazione dell'anima con il corpo: più precisamente, per Charpentier non ci sarebbe una distinzione sostanziale tra l'anima e le componenti irascibile e concupiscibile, poiché queste sono dette «*redundare in animam ex corpore*». Esse sono allora a buon diritto facoltà inferiori dell'anima – di cui costituiscono il temporaneo principio passivo –, pur non facendo parte della

sua essenza. La soluzione di Giannini, certamente maturata nella lettura della *Comparatio* (dove sembra permanere una promiscuità non chiarita e risolta tra la partizione dell'anima platonica e quella aristotelica), si appunta invece sull'introduzione di uno scrupolo esegetico, dopo aver concluso che per Platone solo la parte razionale è divina e immortale e l'anima, nonostante il contrario ed errato parere di Ficino, è molteplice per la sostanza e non solo per le facoltà: se si ritiene, aggiunge il Ferrarese, in qualche modo accettabile la *ratio posterior* sulla discesa delle anime nei corpi (come già segnalato, il nome di Ficino è passato silenzio), si potrà rilevare che il dettato platonico ha ad oggetto l'anima concupiscibile e irascibile, non già quella vegetativa e sensibile; i platonici, infatti, non le annoverano mai *in partitione et enumeratione animae* e di certo non possono essere identificate con le prime due. Esse pertanto «ad rationalem revocantur a qua re et substantia non divelluntur».

Cicerone, *De natura deorum, de divinatione*, (GIANNINI 1587, XII, 59; XV, 76, 79; XIX, 102; XX, 106, 108; XXI, 111, 114; XXV, 130; XXVII, 150). Dal *De natura deorum* e dal *De divinatione* Giannini riprende alcune notizie su Zenone e spunti antiastrologici, senza mai menzionare il loro autore. Uno stralcio dal *De fato* relativo ancora a Zenone viene recuperato molto probabilmente dall'opera omonima di Giulio Serina. Ricorrono poi, inframmezzate al discorso, alcune frasi prese a prestito dalle *Familiares*, dalla traduzione del *Timeo*, dal *De senectute*, dalle *Filippiche* e dagli *Academica*.

Clemente Alessandrino, *Stromata*. (GIANNINI 1587, VII, 43-44). Se si esclude quella relativa al tema della provvidenza, contenuta in uno stralcio dal *De fato* di Giulio Serina (*ibid.*, XXXIII, 119), l'unica altra citazione dagli *Stromata* di Clemente Alessandrino occorre nel cap. VII a proposito del mondo intelli-

gibile e sensibile (con ogni probabilità attinta a EUSEBIO DI CESAREA, *Praep. Evang.*, XI, 12).

Contarini Gasparo, *Primae philosophiae compendii libri VII* (GIANNINI 1587, III, 24; VI, 39). Dai *Primae philosophiae compendii libri VII* Giannini sembra attingere due spunti. Il primo sulla natura della Mente, la cui unità è riconosciuta come preponderante rispetto all'altrettanto costitutiva molteplicità rappresentata dalle idee. Il secondo è relativo all'ubicazione delle idee e al loro diverso *status* in Dio e nella Mente secondo non meglio precisati platonici, da identificarsi con Ficino, come suggerisce il prosieguito del passo (cfr. **Ficino Marsilio**). Giannini modifica artatamente il testo, poiché nell'originale si afferma che i platonici pongono le idee nella Mente, stante l'eminenza ineffabile e inintelligibile del Primo Principio.

Diogene Laerzio, *Vitae* (GIANNINI 1587, III, 14) Le *Vite* di Diogene Laerzio sono espressamente menzionate a rintuzzare l'esegesi ficiniana che vede nelle dottrine dei magi sui tre principi una conferma delle ipostasi platoniche.

Dionigi Areopagita, *Nomi divini*, (GIANNINI 1587, III, 25; V, 30; VI, 36; XXIII, 117, 119, 120; XXVIII, 152). Giannini si rifà ai *Nomi Divini* principalmente nell'affrontare il problema dell'esistenza del male – le altre tematiche sono sostanzialmente le idee e la provvidenza. Quasi sempre menzionato, è letto nella traduzione di Marsilio Ficino, ma alcune occorrenze sono con ogni probabilità recuperi dalla *Comparatio* di Charpentier. All'altezza del cap. V, dedicato all'emanazione della Mente da Dio, viene citato un passo che si pretende essere dalla *Mistica Teologia*, ma è in realtà dal commento ficiniano a quell'opera.

Enea di Gaza, *Theoprastus*, (GIANNINI 1587, XXV, 131, 132, 134, 135; XXVI, 139,

140; XXVII, 142). Il *Theoprastus* di Enea di Gaza è impiegato tacitamente in due ambiti: nella discussione sulla provvidenza e l'esistenza del male e in quella relativa alla metempsicosi secondo i platonici e i pitagorici. In quest'ultimo caso il *Theoprastus* funge da repertorio dossografico nel reperimento delle diverse opinioni in seno alla *familia platonica*.

Ermete Trismegisto, *Pimandro*, *Asclepio* (GIANNINI 1587, III, 22; VII, 41; XXIII, 117; XXVII, 141; XXX, 163-164). La maggior parte delle citazioni di Ermete sono già comprese all'interno delle fonti utilizzate da Giannini (cfr. *ibid.*, III, 22, 24; VI, 34, 36; IX, 51; XIII, 67; XXIII, 123; XXIII, 129; XXV, 131). Almeno in alcuni casi si può ipotizzare una lettura diretta dei testi: più precisamente *ibid.*, III, 22, sull'esistenza di Dio a partire dalle sue opere (una breve stringa senza indicazione della fonte); *ibid.*, VII, 41, sul mondo intelligibile e sensibile con un breve passo dall'*Asclepio*; *ibid.*, XXIII, 117, circa il problema dell'esistenza del male (Ermete viene impiegato dapprima tacitamente e subito dopo menzionato con uno stralcio dal *Pimandro*); *ibid.*, XXVII, 141, in merito alla discesa delle anime nei corpi (Giannini parla genericamente di *veteres theologi*, ma attinge all'*Asclepio*); infine *ibid.*, XXX, 163-164, a proposito del fato con una serie di citazioni dall'*Asclepio*. In quest'ultimo caso Giannini leggeva Ermete sicuramente nel *De fato* di Giulio Serina, per poi ritornare al testo in modo da recuperare brani ulteriori.

Eusebio di Cesarea, *Praeparatio Evangelica* (GIANNINI 1587, II, 8; III, 17; VII, 43; XVIII, 97; XIX, 100; XXV, 132; XXVIII, 152). Dalla *Praeparatio Evangelica* Giannini desume due citazioni del *De bono* di Numenio e una dell'astronomo caldeo Bardasane. Per quanto riguarda gli usi espliciti, in un caso, più precisamente la critica a Ierocle per aver posto sullo stesso piano Apollonio di Tiana e Cristo (*ibid.*, XVIII, 97), la fonte di Giannini è la *Comparatio* di Charpentier.

In altro contesto, a proposito della metempsicosi, Eusebio, insieme ad altri, confermerebbe che Platone, nell'interpretazione di Plotino, Origene, Arpocrazione, Boeto, avrebbe ammesso la possibilità per l'anima umana di divenire talvolta anima di un corpo ferino (*ibid.*, XXV, 132). All'altezza del cap. III Eusebio è citato accanto a Teodoreto e a Steuco, per la comune convinzione che i platonici posero come consustanziali i tre principi, una posizione egualmente sostenuta da tutti gli interpreti inclini all'accordo con il cristianesimo (*ibid.*, III, 17).

Fernel Jean, *Universa medicina* (GIANNINI 1587, XXVII, 143, 144). *L'Universa medicina* è impiegata tacitamente da Giannini in due occasioni all'altezza del cap. XXVII, entrambe aventi ad oggetto i veicoli di cui l'anima si doterebbe nel corso della discesa celeste.

Ficino Marsilio, *Teologia Platonica, De vita, El libro dell'amore, Commenti a Nomi divini e Teologia mistica* di Dionigi Areopagita, al *Filebo*, al *Parmenide*, al *Timeo*, alle *Enneadi*, *Argumentum alla Repubblica* (GIANNINI 1587, *passim*). È insieme a Charpentier e Plotino la fonte più importante del *De providentia*. Non c'è questione che non veda il ricorso agli scritti di Marsilio, il cui nome viene fatto qualche volta in modo esplicito. I testi cui Giannini si rifà sono in primo luogo la *Teologia Platonica* e il *Commento alle Enneadi* di Plotino; seguono in ordine di importanza *El libro dell'amore*, i *Commenti a Dionigi Areopagita* e al *Parmenide*, l'*Argumentum* al libro X della *Repubblica* di Platone, il *De vita* e infine i *Commenti al Filebo* e al *Timeo*. Ciò non toglie che Ficino sia l'autore più criticato e, con l'eccezione forse di un rimprovero per aver frainteso la natura dell'anima secondo Platone (essa è di fatto molteplice per la sostanza e non solo per le facoltà, cfr. **Charpentier Jacques**), il motivo è sempre l'indebita commistione di dottrine platoniche e cristiane. A quanto già segnalato sopra si po-

trebbe aggiungere un ulteriore rilievo polemico che tacitamente sembra prendere di mira alcune pagine della *Teologia Platonica* ficiniana, in particolare la convinzione che le idee siano contenute in Dio in modo semplicissimo e si distinguano soltanto nella relazione tra l'essenza divina e questa o quella cosa creata: il nome di idea compete all'essenza divina soltanto in quanto archetipo e il *respectus* non è prodotto dagli enti, ma dall'intelletto di Dio che paragona a questi la propria essenza. Ficino concludeva poi convintamente che «Haec autem est, etsi canes quidam aliter latrant, certissima Platonis nostri Platoniorum sententia», un giudizio che Giannini sostituisce con una notazione diametralmente opposta «Sed haec omittamus, quae magis olent theologiam quam platoniam doctrinam», in virtù del fatto che a suo dire i *probatiores platonici* pongono le idee nella Mente.⁵⁰

Filone Alessandrino, *De opificio mundi, De agricultura, De plantis* (GIANNINI 1587, II, 8-9; VI, 35; VII, 43; XIX, 100; XXIII, 122-123). L'opera più utilizzata di Filone Alessandrino è il *De opificio mundi*, letto direttamente, anche se in alcuni casi lo spunto sembra offerto a Giannini dalle sue fonti secondarie (cfr. *ibid.*, VI, 35 e VII, 43). All'altezza del cap. II lo scritto di Filone è impiegato a sostanziare le differenze tra caldei e magi, da un lato, e pitagorici e platonici, dall'altro, in merito alla creazione del mondo da parte di Dio o in alternativa della Mente; in un secondo momento allo scopo di rimarcare una divergenza d'opinione tra pitagorici e platonici circa la natura della Mente, mobile per i primi, immobile per i secondi (*ibid.*, II, 8-9). Il *De opificio mundi* è poi addotto nel cap. VI, a conferma del fatto che Platone non fu l'inventore delle idee, avendole già introdotte Mosè (*ibid.*, VI; 35), nel cap. VIII, a proposito del mondo intelligibile quale modello di quello sensibile (*ibid.*, VII, 43), e infine nel

50 Cfr. GIANNINI 1587, VI, 39 e FICINO 2011, II, 11, 166.

cap. XXIII, a rinalzo di posizioni platoniche, secondo le quali il male di cui è capace l'uomo proverrebbe dalla demiurgia degli Dei secondi, co-creatori dell'anima umana insieme al divino opifice (*ibid.*, XXIII, 122-123). Il *De agricultura* e il *De plantis* ricorrono in successione nel cap. XIX riguardo alla provvidenza esercitata dalla Mente/Verbo (*ibid.*, XIX, 100).

Gellio Aulo, *Notti Attiche* (GIANNINI 1587, XV, 76; XXIII, 123-124; XXVIII, 156-157). Le *Notti Attiche* vengono espressamente citate all'interno della polemica antiastrologica sviluppata nel cap. XV quale fonte da cui è desunta l'opinione di Favorino. Vengono poi utilizzate senza alcuna menzione nel cap. XXIII e nel cap. XXVIII, dove occorrono due ampi stralci relativi a Crisippo, rispettivamente sul tema della provvidenza e dell'esistenza del male e in merito alla libertà umana nei suoi rapporti con il fato.

Giamblico, *De mysteriis* (GIANNINI 1587, XV, 77, 82; XVII, 89, 90; XVIII, 93, 94, 96, 98; XXI, 113; XXVIII, 153). Il nome di Giamblico ricorre in alcuni stralci tratti da fonti secondarie e relativi ai temi della metempsicosi e del fato (*ibid.*, XXV, 134; XXIX, 159; XXX, 168). La maggior parte degli usi impliciti ed espliciti del *De mysteriis* trova luogo nei capitoli sulla demonologia. Il Filosofo di Calcide è inoltre citato nella polemica antiastrologica sviluppata nel cap. XV a proposito delle cause della degenerazione cui andrebbero inevitabilmente incontro gli influssi celesti nel mondo sublunare e ancora in merito alla natura delle stelle, dalle quali non proverrebbe alcun male, se non per l'imperfezione del corpo che ne riceve le *virtutes*. Un altro impiego tacito si registra nel cap. XXI, dove si afferma che l'esercizio della provvidenza divina e demonica non comporta alcuna mescolanza e contaminazione con gli enti inferiori. Da ultimo Giamblico viene espressamente menzionato nel cap. XXVIII in relazione alla propria dottrina delle due anime, l'una soggetta al fato, l'altra libera per-

ché partecipe dell'intelligibile.

Giovanni Lorenzo d'Anania, *De natura daemonum* (GIANNINI 1587, XVI, 84).

L'uso del *De natura daemonum* sembra circoscritto a un unico spunto dossografico sull'esistenza o meno dei demoni secondo le diverse opinioni di aristotelici, epicurei, da un lato, e platonici, stoici, caldei ed egizi dall'altro.

Lattanzio, *De ira Dei liber unus* (GIANNINI 1587, I, 6; III, 22). Al *De ira Dei* Giannini sembra ispirare due *rationes* a dimostrazione dell'esistenza della provvidenza e uno spunto polemico diretto contro l'ateismo professato dagli antichi Protagora, Diagora e Teodoro di Cirene.

Lefèvre d'Étaples, *Dialogi quatuor ad metaphysicorum intelligentiam introductorii* (GIANNINI 1587, III, 23-24; V, 30, 32; VII, 40, 41). I *Dialogi* non sono mai espressamente menzionati all'interno del *De providentia* e il loro impiego è in relazione a tematiche di ordine metafisico sulla natura dei tre primi principi. Nella fattispecie, viene dapprima desunta l'opinione platonica, riferita nel cap. III, secondo la quale l'uno prima dell'essenza, l'uno nell'essenza e l'uno dopo l'essenza significherebbero rispettivamente Dio, Mente e Anima del mondo. Poi la posizione di non meglio precisati *veteres sapientes*, addotta nel cap. V, i quali sarebbero in disaccordo con i platonici, avendo sostenuto la consustanzialità tra il Bene e la sua progenie. Infine i restanti recuperi, all'interno dei capp. V e VII, interessano una serie di spunti sul mondo intelligibile e le idee.

Leonico Tomeo Niccolò, *Commento ai Parva Naturalia* (GIANNINI 1587, VIII, 47-48). L'unico impiego si registra all'interno del cap. VIII *Quibus rationibus probent Academici ideas esse in ratione rerum*. Dato che Tomeo è una delle due fonti da cui viene attinto il *Commentario* al *Timeo* di Proclo, è probabile che fosse

nelle disponibilità di Giannini l'edizione parigina del 1530 comprensiva degli *Opuscula*.

Massimo di Tiro, *Sermones* (GIANNINI 1587, I, 5; XV, 82; XVI, 88; XXIII, 118, 123; XXVIII, 156). Ai *Sermones* Giannini ricorre in diverse occasioni, rivelando per lo più la propria fonte. Gli argomenti sono vari: dalla provvidenza, con la formulazione di una specifica *ratio* a provarne l'esistenza, al mondo celeste, la cui natura sarebbe sempre benigna contro le opposte pretese degli astrologi; dai demoni, quali necessarie nature intermedie tra gli dei e gli uomini, ai problemi dell'esistenza del male e della libertà in relazione al riconosciuto ordine provvidenziale che regge il mondo.

Pico della Mirandola Giovanni, *Disputationes adversus astrologiam divinatricem* (GIANNINI 1587, XV, 75, 80, 81, 82; XX, 109). Se si considera l'importanza di Ficino quale fonte nella stesura del *De providentia*, sorprende l'esiguità dei prestiti da Giovanni Pico della Mirandola, il cui unico scritto che Giannini mostra di compulsare è rappresentato dalle *Disputationes adversus astrologiam divinatricem*. Non stupisce allora che la quasi totalità dei recuperi trovi spazio nella polemica antiastrologica del cap. XV. Fa eccezione un passo, relativo all'impossibilità dell'uomo di comprendere il progetto divino, addotto all'interno del cap. XX *Quomodo hic mundus a Mente adeo dissimilis ex ipsa Mente potuerit emanare*, passo opportunamente emendato, come visto, dal Ferrarese, con la pronta attribuzione alle decisioni della Mente di quel carattere imperscrutabile che il Mirandolano aveva cristianamente riservato alle disposizioni divine.

Pico della Mirandola Giovanni Francesco, *Examen vanitatis gentium* (GIANNINI 1587, VI, 36, 37). I due recuperi dall'*Examen vanitatis gentium* ricorrono a breve distanza l'uno dall'altro nel cap. VI *Idae quid significant Platoni et*

ubi positae sint. Si tratta di due spunti dossografici, il primo relativo a Giustino martire, il secondo a Varrone e ad Agostino.

Platone, *Timeo*, *Epinomide*, *Fedone*, *Repubblica*, *Assioco*, *Leggi*, *Gorgia* (GIANNINI 1587, II, 10; VIII, 48; XII, 58-59; XIII, 64-65; XV, 71, 74; XVII, 92; XVIII, 98; XIX, 101; XXIV, 126-128, 129; XXV, 132, 136; XXVII, 146). Non è ovviamente possibile fornire una rassegna dettagliata delle occorrenze di Platone, molto spesso contenute negli stralci ricavati dalle fonti secondarie consultate da Giannini. Considerando soltanto i casi per i quali è lecito ammettere una probabile lettura diretta, si può sostenere che il dialogo maggiormente utilizzato è il *Timeo*, più precisamente in merito ai temi della provvidenza, delle idee, dell'Anima del mondo, della demiurgia propria agli Dei secondi, della creazione delle anime. L'*Epinomide* è presente nelle discussioni sui demoni e sui vaticini, mentre *Fedone*, *Gorgia*, *Leggi*, *Repubblica* e *Assioco* trovano luogo nel discorso sul destino oltremondano delle anime. Le *Leggi* sono poi ancora menzionate a proposito della metempsicosi e della provvidenza divina. Nella quasi totalità dei casi Platone è menzionato espressamente.

Plotino, *Enneadi* (GIANNINI 1587, *passim*). Insieme a Ficino e Charpentier è la fonte più importante del *De providentia*. Per la maggior parte dei casi si tratta di prestiti taciti. Quando ne viene fatto il nome, Plotino è quasi sempre annoverato tra i *probatiores platonici* e la sua opinione viene adottata in quanto ritenuta più conforme agli insegnamenti di Platone: così è sui tre gradi della provvidenza (*ibid.*, II, 11), sulla natura delle ipostasi, contro le spiegazioni degli interpreti più cristianizzanti come Eusebio di Cesarea, Teodoreto di Cirro e Agostino Steuco (*ibid.*, III, 17), e ancora sulle idee come esemplari contenuti nella Mente (*ibid.*, VI, 35). La predilezione per Plotino, e per i neoplatonici in genere, si fonda sull'assunto che essi rappresentino i migliori seguaci di Pla-

tone: in altri termini non si dà nell'intendimento di Giannini, come invece era stato per Jean de Serres e sarà ad esempio per Paolo Beni da Gubbio, una distinzione – ancor meno critica – tra Platone e i suoi epigoni;⁵¹ sembra piuttosto sussistere l'idea di una tradizione continua e di un *corpus* di dottrine omogeneo, ragion per cui esisterebbero soltanto interpreti più o meno fedeli, capaci di porre in luce gli insegnamenti del maestro e di svilupparli conseguentemente senza tradirne le premesse. Con ciò si spiega la dura critica rivolta a Plotino, colpevole di aver sostenuto che l'anima umana possa giungere a reincarnarsi in corpi animali, una *opinio* bollata come «ex meris nugis compilata» ed espunta dai *dogmata* dell'Accademia perché incompatibile con i dialoghi di Platone, di cui Giannini si premura di fornire una corretta lettura.⁵² Il Ferrarese non dovette essere persuaso dal tentativo intrapreso da Ficino a partire dal *Commento* alle *Enneadi*⁵³ di riscattare il più illustre degli interpreti platonici da una posizione ritenuta imbarazzante e preferisce rifarsi ad Enea di Gaza (sua è la stigmatizzazione dell'*opinio* plotiniana sopra riportata) e al Ficino della *Teologia Platonica* e degli *Argumenta* ai dialoghi, che oltretutto Charpentier riporta in alcune pagine della sua *Comparatio*, da cui risultano attestati diversi recuperi. Ciò non toglie il ricorso importante e *ad hoc* alle *Enneadi* di Plotino e al *Commento* ficiniano per la compilazione del cap. XXV *In quam sententiam accipienda sit Pythagorica et Platonica metempsychosis*. Pur non risolvendosi in una critica all'indirizzo di Plotino, la trattazione sviluppata nel cap. XIII *Sententiae Platonis explicatio, qua asseritur Animam ex dividua individuaque substantia esse compositam* consente forse di sostenere che Giannini non riteneva l'importante dottrina dell'anima non discesa compati-

51 Sulla questione si veda TIGERSTEDT 1974, 38-43 e BARTOCCI 2010, 75-108.

52 Cfr. GIANNINI 1587, XXV, 134-137.

53 Cfr. FELLINA 2014, 27-28 nota 60.

bile con l'insegnamento di Platone. La questione è strettamente esegetica, ossia che cosa nella psicogonia descritta in *Tim.*, 35a1 sgg. il Filosofo di Atene avesse voluto indicare con sostanza indivisibile e divisibile. Giannini riporta a riguardo tre diverse interpretazioni che Plotino avrebbe fornito nelle *Enneadi*, cui fa seguire la soluzione offerta da Proclo nel *Commento al Timeo*. A questa e alla seconda interpretazione data da Plotino va infine la sua predilezione. Nella fattispecie Proclo avrebbe identificato la sostanza indivisibile con la Mente di cui l'anima partecipa e la sostanza divisibile con la vita corporea che procede dall'anima; dal canto suo Plotino avrebbe posto l'anima come intermedia tra la sostanza per sua natura indivisibile (la realtà intelligibile) e la sostanza per sua natura divisibile (la realtà sensibile) e in quanto tale partecipa della condizione di entrambi i *genera*: l'anima è quindi divisibile perché comunica se stessa a tutte le parti del corpo e indivisibile perché è in esse integralmente. Le due *opinioniones* hanno il pregio di accordarsi con quanto Giannini ritiene imprescindibile: sostanza indivisibile e divisibile non possono essere assunte a significare due realtà distinte, la cui combinazione originerebbe un *tertium quid*, ossia l'anima, e ciò a motivo della reciproca differenza ontologica che le rende del tutto inconciliabili.⁵⁴ Ferma restando la cautela del caso, stante l'impostazione specificatamente ermeneutica del discorso e la natura *de facto* obliqua del pronunciamento, l'opzione di Giannini sembra tuttavia tradire una più precisa convinzione metafisica e antropologica sulla natura dell'anima *ad mentem Platonis*, quella di una realtà intermedia che non può rivendicare una piena congenericità con il mondo intelligibile, congenericità che le spetterebbe qualora le venisse riconosciuta alla maniera di Plotino un'intelligenza perenne.⁵⁵

54 Cfr. GIANNINI 1587, XIII, 61-64.

55 La dottrina dell'anima non discesa è fatta oggetto di aperte critiche da Giannini nel *De*

Plutarco, *De Iside et Osiride*, *De defectu oraculorum*, *De genio Socratis*, *De animae procreatione*, *De iis qui sero a numine puniuntur*, *De fato*, *Placita philosophorum*, (GIANNINI 1587, III, 14-16; XVI, 87; XVII, 92, 93; XVIII, 95, 99; XXIII, 117, 121; XXIII, 125-126, 128; XXV, 131; XXVI, 138; XXX, 164-165, 168). Plutarco è uno degli autori antichi più ricorrenti nel *De providentia* ed è spesso volte citato in modo esplicito. Gli ambiti tematici su cui insistono vuoi le citazioni, vuoi i recuperi taciti – dottrinali e dossografici –, vuoi infine gli stralci attuati da fonti secondarie sono la demonologia, la mania profetica, la metempsicosi, l'ordine provvidenziale e le punizioni divine (terrene e oltremondane), il male, il fato. Se all'altezza del cap. III una lunga citazione dal *De Iside et Osiride* serve a rintuzzare, come visto, l'esegesi ficiniana della triade divina Oromasi, Mitri, Arimasi, propria del culto dei magi, in alcune occasioni Plutarco soffre della predilezione accordata a Plotino e agli altri autori neoplatonici: le sue posizioni in ordine alle idee (*ibid.*, VI, 35 e 36) e all'esegesi di *Tim.*, 35a1 sgg. (*ibid.*, XIII, 61) restano su di uno sfondo dossografico, mentre quelle sulla provvidenza e sulla natura del genio, vengono apertamente criticate (*ibid.*, II, 9 e XVIII, 99).

Porfirio, *De abstinentia animalium*, (GIANNINI 1587, XXVII, 147-150). Il nome di Porfirio ricorre diverse volte all'interno del *De providentia* in relazione a varie tematiche: la divina mania, l'azione demiurgica della Mente, la metempsicosi, la preveggenza, il fato, la caduta dell'anima nei corpi, i demoni e le idee. La fonte principale è costituita dai lavori di Ficino (*Commento alle Enneadi*, parafrasi del *De mysteriis* di Giamblico e *Teologia Platonica*), cui si aggiungono al-

mente effectrice, dove ricorre non solo ovviamente il nome di Plotino, ma anche quello di Marsilio Ficino, cfr. GIANNINI 1615, XVIII, 135-136. Ma si dovrà precisare che il discorso lì sviluppato è personale e non più *ad mentem Platonis et Platoniorum*. Sulla dottrina dell'anima non discesa in Plotino e nei principali neoplatonici mi limito a citare CHIARADONNA 2009, 102-115, GRITTI, 2008, 67-120, STEEL 2007, 47-77. Per gli sviluppi quattrocenteschi e cinquecenteschi rimando a FELLINA 2014, 65-92, 129-40 e FELLINA 2017, 224-229.

meno in un caso la *Comparatio* di Charpentier (*ibid.*, XVI, 85) e il *Commento* alla *Metafisica* di Siriano (*ibid.*, XI, 55). L'unica testimonianza di una lettura diretta di Porfirio, nella fattispecie il *De abstinentia animalium*, si trova nel cap. XXVII *Cur hominum animae in caduca corpora demittantur*, ma anche qui lo spunto gli è offerto dalla *Comparatio* di Charpentier, cui Giannini aggiunge un'ulteriore porzione di testo, stralciato non dalla traduzione di Ficino, ma da quella di Giovanni Bernardo Feliciano.

Proclo, *Commento al Timeo, De anima et daemone*, (GIANNINI 1587, XII, 60; XIII, 61, 63; XV, 70, 71, 82; XVI, 83; XVII, 88, 90; XVIII, 93; XXI, 113, 114). I prestiti dal *Commento al Timeo* di Proclo, quasi tutti espliciti (ad eccezione di *ibid.*, XIII, 61), gravitano attorno a due temi. Da un lato l'Anima del mondo e la sua natura, che Platone vuole composta di sostanza divisibile e indivisibile (*Tim.*, 35a1 sgg.); qui Giannini poteva attingere alla larga dossografia che il Diadoco premette sempre alla propria spiegazione. Dall'altro le facoltà conoscitive che i platonici attribuirebbero alle anime delle sfere e delle stelle, facoltà conoscitive che comprenderebbero anche le *vires sentiendi*, nonostante l'apparente contrarietà di *Tim.*, 33c1-4, dove Platone afferma che il mondo fu creato dal demiurgo perfettamente liscio, in quanto non aveva bisogno né di occhi né di udito. Giannini non leggeva Proclo sull'originale greco, in linea teorica accessibile nell'edizione di Platone del 1534 curata da Simon Grynaeus; tutti i passi provengono da due fonti, utilizzate anche altrimenti nel *De providentia*, ossia gli *Opuscula* di Niccolò Tomeo e il *Commento al De anima* di Teofilo Zimara. Il *Commento all'Alcibiade, o De daemone et anima*, è impiegato soprattutto nella sezione del *De providentia* dedicata ai demoni, sia in modo esplicito sia in modo tacito; altre occorrenze riguardano la natura del mondo celeste, ritenuta tale da non poter produrre alcun male nel mondo sublunare (*ibid.*, XV, 82),

e l'esercizio della provvidenza, vista come il *proprium* di Dei e demoni, senza che ciò comporti alcuna degenerazione verso gli enti inferiori (*ibid.*, XXI, 114). Il ricorso al *De daemone et anima* è almeno in un caso arricchito rispetto alla versione ficiniana, secondo un *modus operandi* abbastanza tipico. Laddove l'originale recita «Non igitur admittemus eos qui daemones aiunt esse nostras animas hac vita functas in aliamque translatas», Giannini riscrive «Maximus Tyrius credidit daemones esse nostras animas hac vita functas in aliamque translatas». In realtà è la posizione di Esiodo, come si legge in *Crat.*, 397e sgg. L'identificazione è nondimeno legittima e Giannini avrà avuto presente passi come quello di *Sermones*, XXVII, «Quum nihil aliud sit daemon quam nudus animus corpore deposito» (MASSIMO DI TIRO 1557, XXVII, 207-208). Di qualche rilievo sono poi i recuperi attuati sulle fonti secondarie, soprattutto il *Commento* alle *Enneadi* di Ficino, occasione per Giannini di menzionare il *Commento* al *Timeo* del Diadoco riguardo al tema della fortuna (GIANNINI 1587, XXII, 116), così come il *De malorum subsistentia* all'interno della discussione sul male (*ibid.*, XXIII, 121). Da segnalare la ripresa della critica mossa da Ficino all'indirizzo di Proclo, colpevole di complicare la metafisica platonica con la sua tendenza alla distinzione e alla ipostatizzazione; nella fattispecie viene respinta la suddivisione della seconda ipostasi in tre realtà distinte ontologicamente, Essenza, Vita, Mente (*ibid.*, V, 33-34). Si tratta di un ulteriore indizio comprovante la fedeltà di Giannini al pensiero di Plotino.

Psello, *De daemonibus*, (GIANNINI 1587, XVII, 91; XVIII, 94). Al *De daemonibus*, nella versione latina di Marsilio Ficino, Giannini mostra di ricorrere due sole volte. In un primo caso il Ferrarese recupera espressamente da Psello la suddivisione dei demoni in *sex genera* e la trattazione sulla natura dei loro corpi. Più interessante il secondo caso, dove l'*incipit* sembra ispirare un passaggio

del cap. XVIII *Quae daemonum sunt munera*. Lo farebbero pensare le affinità nello svolgimento e le analogie lessicali, rivelatrici ancora una volta del modo di procedere di Giannini: nell'originale, infatti, a conferma che i demoni non sono *absque corpore*, viene citato san Paolo, una citazione ancora "leggibile" nel *De providentia*, ma opportunamente modificata e attribuita ai platonici.

Ricchieri Ludovico, *Lectionum antiquarum libri* (GIANNINI 1587, III, 23; XV, 72; XXIII, 128-129; XXV, 132, 136; XXVII, 150). Le *Lectionum antiquarum libri* non sono mai espressamente menzionate nel *De providentia*. Giannini vi attinge spunti dottrinali ed esegetici insieme a diverse citazioni: nella fattispecie la comune posizione di egizi, assiri e platonici nel conferire a Dio il nome *Uno*, la credenza di egizi e fenici nella originaria generazione spontanea di tutti gli esseri animati ad opera del sole, una serie di stralci sugli inferi (Plutarco, *Assioco* di Platone, Ermete Trismegisto) e forse anche sulla metempsicosi (Ficino, *Teologia Platonica*), l'immagine zoroastriana dell'anima alata con relativa interpretazione.

Sabellico Marco Antonio, *Rapsodiae historiarum enneadum ab orbe condito* (GIANNINI 1587, XVI, 85). Giannini menziona le *Enneades* di Sabellico nell'ambito del cap. XVI *Afferuntur argumenta quibus daemones esse in rerum natura persuadetur*. Il loro impiego non è dettato dalla volontà di porre l'esistenza dei demoni per verità di fede, ma piuttosto attraverso *exempla ex historiis petita*.

Seneca, *Quaestiones naturales, De providentia*. (GIANNINI 1587, XXVI, 138; XXX, 163) Il *De providentia* di Seneca è espressamente citato da Giannini nel cap. XXVI *Quae hominibus probis contingunt adversa momenti nihil habent ad providentiam evertendam*, ma si tratta di uno stralcio ripreso dal *De fato* di Giulio Serina. Forse lette direttamente sono le *Quaestiones naturales*, da cui il Ferrarese recupera la definizione senechiana di fato.

Serina Giulio, *De fato* (GIANNINI 1587, I, 5; XVI, 87; XVIII, 94, 97; XIX, 101, 102; XXI, 111, 112, 113-114; XXIII, 119; XXVI, 138, 139; XXIX, 159-161; XXX, 162, 163, 164, 167, 168). Il *De fato* di Giulio Serina è una fonte molto importante per il *De providentia* e alla pari di altri scritti utilizzati viene passato costantemente sotto silenzio. Giannini sembra interessato soprattutto all'ampia dossografia, non solo platonica, lì contenuta, in materia di demoni, provvidenza e fato; vengono così recuperati spunti, o meglio, nella maggioranza dei casi, citazioni (i nomi che ricorrono sono Strabone, Cicerone, Zenone, Crisippo, Clemente Alessandrino, Agostino, Seneca, Boezio e ancora Proclo, Sinesio, Apuleio, Plutarco, Giamblico, Possidonio, Anassagora, egizi e caldei). Alcune citazioni non sono accompagnate dal nome dell'autore, diventando così in apparenza uno svolgimento personale di Giannini (*ibid.*, XIX, 101; XXVI, 138; XXIX 160-161). Analogamente si deve segnalare che la critica a Sinesio sul tema della provvidenza (*ibid.*, XXI, 111) è in realtà già presente nel *De fato*.

Simoni Simone, *Commento all'Etica Nicomachea* (GIANNINI 1587, VI, 36, 38). Al *Commento all'Etica Nicomachea* di Simoni Giannini sembra ricorrere due volte, e per altro tacitamente, nel cap. VI. Più precisamente, dapprima il Ferrarese recupera l'opinione di Ammonio, secondo il quale le idee esistono in Dio, successivamente un intero passo, in cui si afferma che la collocazione delle idee in Dio è del tutto inconciliabile con i dettami platonici, a motivo della semplicità assoluta riconosciuta al Primo Principio.

Simplicio, *Commento alla Fisica*, (GIANNINI 1587, IIII, 24; VIII, 47). Il *Commento alla Fisica* di Simplicio è menzionato nel cap. IIII come fonte dell'opinione attribuita al filosofo Moderato, secondo il quale i pitagorici avrebbero posto tre unità: la prima al di sopra dell'essenza, la seconda, coincidente con il vero essere e percepita con l'intelligenza, nelle idee e nelle forme, la terza, l'unità vi-

vente, nell'anima, partecipe dell'Uno e delle idee. In uno spunto personale all'interno del cap. VIII Giannini sembra ispirarsi almeno in parte ancora a Simplicio, quando pretende di rintracciare nelle idee la ragione dell'eternità delle specie.

Sinesio, *De insomniis, De providentia*, (GIANNINI 1587, XXI, 111; XXVI, 138-139; XXX, 168). Sinesio è sempre menzionato da Giannini, il quale in almeno due circostanze mostra di leggerlo direttamente, o meglio sembra raccogliere lo spunto offertogli dalle sue fonti per poi ritornare al testo originale. All'altezza del cap. XXVI il Ferrarese recupera la citazione del *De insomniis* dal *Commento alle Enneadi* di Ficino, ma ha presente anche la traduzione latina dello stesso Marsilio; ancora, all'interno del cap. XXX è Bessarione – o in alternativa il *Commento alle Enneadi* di Ficino, dove ricorre *verbatim* il passo dell'*In calumniatorem* – a costituire l'occasione per una citazione del *De providentia* attinta direttamente alla versione latina di Ianus Cornarius. Diverso il caso dell'occorrenza contenuta nel cap. XXI, ripresa dal *De fato* di Giulio Serina.

Siriano, *Commento alla Metafisica*, (GIANNINI 1587, VI, 35, 36; VIII, 46; X, 54; XI, 55, 56, 57). Giannini sembra leggere direttamente il *Commento alla Metafisica* di Siriano, citandolo anche espressamente in un paio di occasioni. L'uso, circoscritto all'importante questione delle idee, diviene talvolta personale. Ad esempio, Giannini sostiene che la *ratio* addotta da Siriano in favore dell'esistenza di forme nell'anima – non può esserne priva altrimenti sarebbe inferiore ontologicamente alla materia –, può essere estesa anche a comprovare la presenza costitutiva delle idee nella Mente (cfr. *ibid.*, VIII, 46-47). Ancora, il tacito recupero di uno spunto dossografico relativo alla questione se si diano idee delle realtà intelligibili e/o sensibili si accompagna a un giudizio di merito non incluso nell'originale: se da un lato è da respingere l'opinione di Nu-

menio, Cronio e Amelio, i quali ammettono l'esistenza di idee degli enti intelligibili, dall'altro non convince completamente la posizione di Porfirio, che ha sì correttamente posto idee per i soli enti sensibili, ma ha sbagliato poiché «*cuncta sensibilia existimat ideas sibi vindicare*» (cfr. *ibid.*, XI, 55).

Steuco Agostino, *De perenni philosophia* (GIANNINI 1587, II, 8; III, 23, 24, 25; V, 33; VI, 35, 36, 37; X, 54; XVII, 89, 90; XIX, 99). Il *De perenni philosophia* è una fonte importante per il *De providentia* e Giannini vi attinge come a un repertorio dossografico di sapienza orientale (magi, caldei, egizi). In particolare, il recupero interessa le dottrine relative ai primi principi (il Padre e la Mente), alla natura delle idee (*ibid.*, VI, 35) e alla demonologia (*ibid.*, XVII, 89 e 90). Ma l'operazione riguarda anche i platonici, in merito ora alle differenze metafisiche tra le ipostasi (*ibid.*, III, 24-25), ora all'ubicazione delle idee con le testimonianze di Teodoro di Asine e Porfirio (*ibid.*, VI, 36 e 37), e infine al ruolo ascrivito alla Mente, cui competerebbe la *molitio* e la *administratio* del mondo (*ibid.*, X, 54; XIX, 99). Come discusso più sopra, pur discostandosi dall'impostazione apologetica di Steuco, Giannini sembra accettare una possibile influenza della tradizione cristiana sul platonismo; lo stralcio dal *De perenni philosophia* riguardante Amelio ne sarebbe una conferma (*ibid.*, V, 33).

Temistio, *Parafrasi alla Fisica* e al *De anima* (GIANNINI 1587, I, 5; XII, 59, 60). Giannini non fa mai il nome di Temistio e, con l'eccezione di un primo probabile recupero destinato alla formulazione di una *ratio* platonica comprovante l'esistenza della provvidenza, i due ulteriori prestiti contenuti nel cap. XII riguardano l'Anima del mondo. Di un certo interesse il secondo (*ibid.*, XII, 60), poiché l'enfasi con cui viene sottolineata la novità della posizione platonica – ossia l'introduzione dell'Anima del mondo nella cultura greca, dominata sino ad allora dall'immanentismo teologico di Talete, ripreso poi dagli stoici –, è

tutta del Ferrarese. L'enfasi, poi, risulta preparata e giustificata dall'occorrenza immediatamente precedente dello stralcio preso a prestito dagli *Academicarum contemplationum libri X* di Tiepolo discusso *supra*, nota 18.

Teodoreto di Cirro, *De curatione graecorum affectionum*, (GIANNINI 1587, I, 4; XX, 109; XXIII, 128; XXV, 136). Teodoreto viene espressamente menzionato in due occasioni: nella prima viene annoverato insieme ad Eusebio di Cesarea e Agostino Steuco tra le file di coloro che, fedeli all'impegno di armonizzare platonismo e cristianesimo, ritengono consustanziali le ipostasi dell'Uno, della Mente e dell'Anima del Mondo, al modo della Trinità cristiana (*ibid.*, III, 17); nella seconda è ricordato insieme ad Eusebio di Cesarea e a Tertulliano per la comune convinzione che Platone abbia sostenuto la trasmigrazione dell'anima umana in corpi animali (*ibid.*, XXV, 132). Da segnalare anche l'impiego tacito del *De curatione graecorum affectionum* all'interno del cap. I, con il recupero delle due testimonianze platoniche del *Filebo* e delle *Leggi* in favore della provvidenza, e del cap. XX, con uno stralcio relativo alla giusta e provvidenziale disparità di condizione tra gli uomini. Più interessante il prestito all'altezza del cap. XXV, dedicato alla metempsicosi. Il giudizio che scagiona Platone dall'aver affermato la possibile reincarnazione delle anime umane in corpi ferini si basa anche sul testo del *De curatione*. Più precisamente Giannini riprende i passi in cui Teodoreto pone in contrasto le diverse descrizioni dei destini oltremondani dell'anima contenute nel *Fedone*, insieme alla conclusione secondo la quale Platone non avrebbe potuto contraddirsi in modo così clamoroso. Il Ferrarese addurrà poi alcuni spunti, soprattutto dalla *Teologia Platonica* di Ficino, circa il vero significato di quei pronunciamenti platonici sulla trasmigrazione umana in forme animali. Infine il Vescovo greco è probabilmente la fonte di un passo del *Gorgia* sul destino oltremondano delle

anime (*ibid.*, XXIII, 128).

Tiepolo Stefano, *Academicarum contemplationum libri X* (GIANNINI 1587, III, 20; VI, 34; IX, 49-51; X, 53, 54; XI, 56, 57; XII, 59, 60; XIII, 65, 66; XV, 71; XVI, 87; XVII, 89; XVIII, 95, 97; XIX, 99; XXVII, 144; XXX, 165). L'opera di Stefano Tiepolo è tra le fonti più importanti del *De providentia* e per certi aspetti una delle più dissimulate, non solo passando costantemente sotto silenzio titolo e autore, ma intervenendo anche con opportuni riarrangiamenti testuali. Se si escludono tre casi (*ibid.*, III, 20; XXVII, 144; XXX, 165), comunque di grande rilevanza, in cui si fa parola rispettivamente dei gradi del divino secondo i platonici (con l'interpretazione della *Lettera II* di Platone), dei tre veicoli dell'anima (etereo, aereo, terreno) e del racconto di Er (anche se l'esegesi segue soprattutto l'*Argumentum* di Ficino al libro X della *Repubblica*), i prestiti possono essere distinti in tre ambiti tematici: le idee, l'Anima del mondo e la demonologia.

Vives Juan Luis, *Commento al De civitate Dei, De anima et vita libri III* (GIANNINI 1587, III, 13; IIII, 24). Il *De anima et vita libri III* sembra ricorrere soltanto una volta all'altezza del cap. III *Quot et quales Divinitatis gradus fuerint a Platonicis constituti*, in merito al fatto che alle creature sono state concesse le facoltà per conseguire *esse* e *bene esse* (*ibid.*, III, 13). Dal *Commento al De civitate Dei* di Agostino sembra recuperare invece uno spunto relativo alla trattazione dell'Uno nel *Parmenide* (*ibid.*, IIII, 24). In entrambi i casi il nome del Vives è passato sotto silenzio.

Zimara Teofilo, *Commento al De anima* (GIANNINI 1587, VI, 39; VII, 42; VIII, 45, 46). Il *Commento al De anima* di Teofilo Zimara non è mai citato nel *De providentia* e ricorre esclusivamente nella discussione sulle idee. Più precisamente gli stralci trovano luogo nei cap. VI-VIII e riguardano l'esistenza e l'ubicazio-

ne delle stesse. Nella fattispecie Giannini recupera da Zimara la testimonianza del *Fedone* sulla presenza delle idee nella Mente (*ibid.*, VI, 39) e la notazione per la quale, non potendo essere frutto del caso, il mondo è stato necessariamente prodotto dalla Mente a imitazione del mondo intelligibile, ossia guardando alle idee presenti in sé (*ibid.*, VII, 42). Ancora, da Zimara riprende l'affermazione contenuta nel *Parmenide*, secondo la quale la negazione delle forme ideali renderebbe vane la scienza e ogni filosofia (*ibid.*, 45), e infine un'argomentazione facente leva sull'azione altamente finalizzata delle *causae rerum singulares*, che non può essere spiegata se non ammettendo la direzione esercitata dalle *rationes exemplares* della Mente. Come già ricordato, Zimara, insieme a Tomeo, è la fonte cui Giannini attinge per il *Commentario* al *Timeo* di Proclo.

APPENDICE DELLE FONTI

Providentiam quibus rationibus Platonici confirmant Cap. I

p. 5 [Cum omnibus...quem proficiscatur], cfr. TEMISTIO 1542, *Paraphrasis in Aristotelis Physica*, II, 91; [Deinde si...moderetur], cfr. MASSIMO DI TIRO 1557, XXXII, 244; [Ad haec imaginem...dicantur], cfr. SERINA 1563, IV, 6, 57r; [Deinde sine...est necesse], cfr. *ibid.*, IV, 2, 56r; [Optima igitur...censuerunt (p.6)], cfr. ALBERTUS HERO 1582, II, 4, 133.

p. 6 [Nec ab re...habere], cfr. *ibid.*, 134; [Rursus si quis...potuisse], ispirato forse a LATTANZIO 1544, X, 253; [Praeterea cum...dirigere], cfr. ALBERTUS HERO 1582, I, XI, 76; [Insuper apud...constitutae], cfr. *ibid.*, II, 13, 167; [Cum igitur...administret], ispirato forse ancora a LATTANZIO 1544, X, 253; [Postremo id...facultatem (p. 7)], cfr. BESSARIONE 1927, II, 9, 9, 175.

In quot partes providentia a Platonice dividatur Cap. II

p. 8 [Universam...permanere], analogie con il *Commento* di Ficino, cfr. PLOTINO 1559, II, 9, 2, 105v; [Istud...genus], cfr. STEUCO 1578, I, 11, 11; [Haec...signa], cfr. *ibid.*, I, 7, 7; [Hoc est... filiae], cfr. *ibid.*, I, 11, 11; [quae secunda... genita], cfr. *ibid.*, I, 3, 4. [Numenius...dicimus], cfr. EUSEBIO DI CESAREA, *Praep. Evang.*, XI, 18; [Philolaus... septenarius (p. 9)], cfr. FILONE DI ALESSANDRIA, *Opif.* XXXIII (*ci-*

tato);

p. 9 [Iidem platonici...adducente], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, II, 9, 2, 105v; [Plutarchus in libro de fato...attingere (p. 10)], cfr. PLUTARCO, *De fato*, 9, 573A-F;

p. 10 [Eiusdem opinionis Apuleius...custodes (p. 11)], APULEIO, *Plat.*, I, 11-12.

p. 11 [Gregorius Nyssenus...instituit], cfr. CHARPENTIER 1573, II, 19, 79; [Adiecit Cardinalis Bessario... possunt], cfr. *ibid.*, 80;

Quot & quales Divinitatis gradus fuerint a Platonis constituti Cap. III

p. 12 [Causa cur... obsistere (p. 13)], Giannini riarrangia FICINO 2011(1), II, 6, 116-123;

p. 13 [Porro Deum...vocamus], Giannini si ispira probabilmente a *ibid.*, I, 6, 78-80; [sic enim...aspernatio], cfr. VIVES 1555, *De anima et vita libri III*, 551; [Quamobrem...revoluit (p. 14)], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, II, 9, 1, 105.

p. 14 [in proemio...libro], cfr. DIOGENE LAERZIO, *Vitae*, I, 8 (*citato*); [Alter...fabu-

lae (p. 16)], cfr. PLUTARCO, *De Iside et Osiride*, 369B-370C (*citato*);

p. 16 [Graeci...mali (p. 17)], per buona parte Giannini recupera *ibid.*, 370C sgg.;

p. 17 [Caterum Ficinus...confunderet], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 17, 465; [Deum...agendum (p. 18), cfr. FICINO 2011(1), I, 6, 74;

p. 18 [Deus...mutationis], cfr. *ibid.*, III, 1, 208; [Mens...cadentium], cfr. *ibid.*, I, 6, 72; [Neque...definitur], cfr. *ibid.*, III, 1, 212; [Haec...mouetur (p. 19)], cfr. *ibid.*, III, 1, 216-218;

p. 19 [Ex his...naturae], cfr. *ibid.*, III, 1, 214; [Huius praeterea...procedunt (p. 20)], Giannini sembra ispirarsi a FICINO 1576, *In Convivium Platonis de amore*, II, 4-5, 1325-1326, TIEPOLO 1590, I, 6, 32 e PLOTINO 1559, VI, 7, 42, 348v;

p. 20 [Istud Platonicorum...separari (p. 21)], cfr. CHARPENTIER 1571, V, 4, 42v-43 (*citata*).

Deus quibus nominibus a veteribus & Platonicis nuncupetur Cap. IIII

p. 21 [Deum esse...laboret (p. 22)], cfr. *ibid.*, III, 3, 24 (*citata*);

p. 22 [Nam in universo...distincta], cfr. FICINO 1576, *Pimander*, V, 1843; [ut cuiusvis...asserta], ispirato forse a LATTANZIO 1544, IX, 249; [Deus...significarentur], cfr. FICINO 2011(2), *De divinis nominibus*, I, 15, 37; [Horum nominum...infinitum (p. 23)], cfr. *ibid.*, I, 10, 12 e I, 25, 48;

p. 23 [Quare nullis...inaspectabile], ispirato forse a *ibid.*, VII, 1, 180; [Deum...effetricem], Giannini riarrangia STEUCO 1578, I, 23, 21v; [Eundem...vocitarunt], cfr. *ibid.*, II, 9, 44v; [Unum dixerunt...propagantur], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 9, 265; [Has...significat], cfr. RICCHIERI 1542, XVIII, 34, 719; [Hinc Platonici...coagmentationis], cfr. FICINO 1576, *In Convivium Platonis de amore*, I, 3, 1321; [Illud vero...rerum (p. 24)], cfr. LEFÈVRE D'ÉTAPLES 1539, 299r-300r.

p. 24 [Eadem...non est], cfr. SIMPLICIO 1544, I, comm. 65, 55v; [Hoc, ut inquit Mercurius...genitum], cfr. FICINO 1576, *Pimander*, IV, 1843, citato anche in STEUCO 1578, I, 12, 12; [Plato...sentiri], cfr. VIVES 1569, IX, 16, 523; [Mens...unitas], cfr. STEUCO 1578, I, 13, 12v; [Nec vero...unum], cfr. CONTARINI 1571, *Primae philosophiae compendii libri VII*, V, 158;

p. 25 [Hoc...existens], cfr. STEUCO 1578, I, 13, 12v; [Primum unum...accommodata], Giannini riarrangia e infine cita *verbatim* da Dionigi Areopagita (senza menzionarlo esplicitamente), cfr. FICINO 2011(2), *De divinis nominibus*, IV, 63, 127-128; [Unum esse...stelliferi (p. 26)], cfr. FICINO 2000, I, 30, 291-293;

p. 26 [In eandem...praesidem], cfr. ARISTOTELE, *De mundo*, 401b23-27 (*citato*); [Caeterum...attribuere], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 9, 267; [Hinc Plotinus...bonitate], cfr. PLOTINO 1559, V, 5, 13, 263; [Cum Deus... unitatem], analogie con FICINO 2011(1), II, 1, 86;

p. 27 [Ex his...excogitari], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, II, 9, 104v;

Quae Platonicos impulerint, ut statuerent ex Deo fluere Mentem & Verbum, per quod omnia facta sunt Cap. V

p. 27 [Deinceps de Mente...continuaretur (p. 28)], cfr. FICINO 2011(1), I, 1, p. 12 e I, 5, 54, 56, 58;

p. 28 [Veroenimvero...appellamus], cfr. *ibid.*, I, 5, 58;

p. 29 [Porro Mentem...individuum], cfr. *ibid.*, I, 6, 72; [Deinde si...existimandum], cfr. *ibid.*, I, 6, 80; [Mentem non esse...desideremus], cfr. *ibid.*, XII, 3, 1086; [Demum si id...concilientur], cfr. *ibid.*, I, 6, 72;

p. 30 [Cum natura...dignissimum], Giannini ha presente PLOTINO 1559, V, 4, 1,

256-257; [Nonnulli veterum...Aequalitatem], cfr. LEFÈVRE D'ÉTAPLES 1539, 295v; [Eandem ferme...existere (p. 31)], cfr. FICINO 2011(2), *De mystica theologia*, I, 3, 5 (Giannini cita Dionigi, ma la citazione è tratta dal *Commento* di Ficino);

p. 31 [Sed eo...progenitus (p. 32)], cfr. PLOTINO 1559, V, 1, 6, 244 (*citato*); [Idem...recitare], cfr. *ibid.*, V, 4, 1-2, 256v-257 (*citato*);

p. 32 [Caeterum quia...multiplicatum], cfr. *ibid.*, V, 3, 11, 253; [Etenim cum...refugiunt], cfr. il *Commento* di Ficino *ibid.*, 252v-253; [Hae formae...refugiunt], cfr. LEFÈVRE D'ÉTAPLES 1539, 300v; [Porro hanc...vacet (p. 33)], ispirato forse ancora a *ibid.*, 300r;

p. 33 [Atque hoc erat, inquit Amelius, ...splendorem], cfr. STEUCO 1578, I, 31, 32v; [Eandem Mentem...demandatum], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, I, 3, 13v; [Mens sit ens...efficitur], cfr. ancora il *Commento* ficiniano *ibid.*, V, 2, 1, 246v; [Hac in parte...refellendum (p. 34)], cfr. ancora il *Commento* ficiniano *ibid.*, I, 3, 13v;

Idae quid significant Platoni & ubi positae sint Cap. VI

p. 34 [Accedit...edocebimus], analogie con CHARPENTIER 1573, I, 8, 190; [Idearum...perficit (p. 35)], cfr. TIEPOLO 1590, III, 2, 83-85 (ma la citazione di Timeo di Locri è forse letta in PATRIZI 1581, III, 5, 325);

p. 35 [De ideis...subsistentias], cfr. STEUCO 1578, I, 12, 12; [De his...ingeneratas], cfr. SIRIANO 1558, XII, 2, 64;

p. 36 [Dissentiunt...attribuerunt], cfr. *ibid.*, XII, 2, 59; [Iustinus philosophus...reposerit], cfr. GIOVANNI FRANCESCO PICO DELLA MIRANDOLA 1573, VI, 15, 1232; [Theodorus Asinaeus...singularum], la citazione di Teodoro di Asine è probabilmente letta in STEUCO 1578, I, 10, 12; [Ammonius...pronunciaverunt], cfr. SIMONE SIMONI 1567, I, 6, 77; [neque ab eadem...contineri?], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 8, 190-191; [his accedit Dionysius...produxit], cfr. *ibid.*, I, 193; [ideas vocat...dirigerentur], Giannini pare ispirarsi a BURATELLI 1573, I, 5;

p. 37 [Sensit Plotinus...pulchrum], cfr. PLOTINO 1559, VI, 7, 42, 348v; [Idem ad calcem...effudentem], cfr. *ibid.*, I, 6, 9, 30v; [Eandem sententiam...pulchritudinis], cfr. STEUCO 1578, I, 15, 14r-v; [Et antiquior...commenta], cfr. GIOVANNI FRANCESCO PICO DELLA MIRANDOLA 1573, VI, 15, 1232;

p. 38 [Rursus qua...decretis?], cfr. SIMONE SIMONI 1567, I, 6, 77; [Addendum est...cognitionem], Giannini potrebbe avere presente CHARPENTIER 1573, I, 9, 255-256; [cuncta vero...noscens (p. 39)], Giannini cita espressamente Dionigi Areopagita, cfr. FICINO 2011(2), *De divinis nominibus* VII, 14, 186;

p. 39 [Postremo infra...excellentior], cfr. ZIMARA 1584, II, 173; [Verumenimvero...exploratae], cfr. CONTARINI 1571, *Primae philosophiae compendii libri VII*, V,

156; [His adiungunt...doctrinam], cfr. FICINO 2011(1), II, 11, 164-166; [Ideas...expleri (p. 40)], cfr. FICINO 1576, *In Convivium Platonis de amore*, I, 1, 1321-1322;

Mens ideis exornata est mundus intelligibilis ad cuius similitudinem hic sensibilis fuit procreatus Cap. VII

p. 40 [Itaque si...adumbrationem], Giannini riarrangia LEFÈVRE D'ÉTAPLES 1539, 300;

p. 41 [Enimvero tria...separata], cfr. FICINO 2012, V, 52; [Vere igitur...permanere], cfr. FICINO 1576, *Asclepius*, XII, 1869; [Quinetiam...iudicentur], cfr. LEFÈVRE D'ÉTAPLES 1539, 300; [Qua de re...mundo], cfr. FICINO 2000, I, 22, 211; [quem...pertineat], cfr. CHARPENTIER 1573, II, 20, 110; [Porro...petantur (p. 42)], Giannini rimanda alla *Teologia di Aristotele*, probabilmente CHARPENTIER 1571, II, 4, 13; IV, 1, 31; VII, 4, 58; VIII, 3, 65v-67; X, 13, 89v-90v;

p. 42 [Ad huius mundi...idea?], Giannini si ispira a ZIMARA 1584, I, 13v-14v; [In hac argumentatione...est (p. 43)], Giannini sembra avere presente CHARPENTIER 1573, I, 10, 283;

p. 43 [Clemens Alexandrinus...cernitur (p. 44)], cfr. EUSEBIO DI CESAREA, *Praep. Evang.*, XI, 12;

Quibus rationibus probent Academici ideas esse in ratione rerum Cap. VIII

p. 44 [Aristotelis...dici], Giannini cita Aristotele con il *Commento* di Alessandro di Afrodisia, cfr. ALESSANDRO DI AFRODISIA 1561, I, 18;

p. 45 [Quarum rerum...ideae], cfr. *ibid.*, I, 28; [Huic rationi...peribit], cfr. ZIMARA 1584, I, 13v; [Praeterea cum...stabiliendis], cfr. ALESSANDRO DI AFRODISIA 1561, I, 28; [Caeterum hic...proprium], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 8, 192; [His Platonici...nuncupantur (p. 46)], cfr. *ibid.*, I, 223;

p. 46 [Praeterea materia...carentes], Giannini utilizza tacitamente il *Didaskalikos* di Alcinoos, cfr. CHARPENTIER 1573, I, 8, 187; [Accedit quod...materia], cfr. ZIMARA 1584, I, 14v (Giannini modifica il testo in senso neoplatonico, sostituendo ‘Dio’ con ‘Mente’); [Rursus si anima...appellamus], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 8, 192; [Materiam... accommodari (p. 47)], cfr. SIRIANO 1558, XII, 1, 47 (*citato*);

p. 47 [Amplius...natura], cfr. FICINO 2012, IV, 44-46; [Postremo...ambigere], Giannini si ispira almeno in parte a SIMPLICIO 1544, II, comm. 13, 73; [Hinc...habebamus (p. 48)], cfr. TOMEO 1530, 367;

p. 48 [Praeterea...eodem pacto], cfr. PLATONE 1546, *Timaeus*, 713-714;

Ideae quas utilitates dicantur ex se fundere Cap. IX

p. 49 [Ex idearum...conspexisse (p. 51)], cfr. TIEPOLO 1590, III, 10, 108-110 e *ibid.*, IV, 11, 149-150; [Non est...aspirant], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 8, 201;

p. 51 [Qua quidem...faciliorem (p. 52)], Giannini pare ispirarsi a FICINO 2011(1), XII, 1, 1056-1058 (del resto il passo di Charpentier sopra menzionato rimanda espressamente a questo luogo ficiniano);

Idea quid sit iuxta Pythagoreorum & Platoniorum opinionem Cap. X

p. 52 [Nunc sequitur...accommodaverunt], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 8, 222; [Pythagoras...continentiam (p. 53)], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, VI, 6, 11, 325v;

p. 53 [Ut hae...materia], analogie con FICINO 1576, *In Convivium Platonis de amore*, II, 5, 1326, SIRIANO 1558, XII, 1, 42 e FRANCESCO CATTANI DA DIACCETO 1986, I, 8, 57 (il nome di Cattani sarà espressamente collegato alla triplice distinzione delle idee di cui si fa parola nel passo a partire dal *De substantia Caeli et stellarum efficientia*, cfr. GIANNINI 1618, XXX, 410. Si vedano anche i *Commentariorum et disputationum aristotelicarum de iis quae primum in scientia de natura considerantur libri septem*, cfr. GIANNINI 1622, II, 27, 165); [Etenim...com-

pelluntur], analogie con TIEPOLO 1590, III, 6, 95; [Hos rerum...excogitari (p. 54)], Giannini si ispira a FICINO 1576, *In Convivium Platonis de amore*, II, 3-4, 1324-1325;

p. 54 [Illud praeterea...conspirent], cfr. ALESSANDRO DI AFRODISIA 1561, I, 15 (Giannini modifica il testo in senso platonico); [Apud enim...unitatem], cfr. SIRIANO 1558, XII, 6, 91r-v; [Haec arbitror...fabricatione], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, VI, 6, 11, 325v; [Hanc namque...definitionibus], Giannini sembra ispirarsi a STEUCO 1578, I, 3, 3v-4, I, 30, 31v-32, II, 16, 49v; [Plures...consistunt], cfr. FICINO 1576, *In Convivium Platonis de amore*, II, 4, 1325; [Rectius Xenocrates...consistunt], cfr. TIEPOLO 1590, III, 3, 88;

Idea quorum sit & non sit Cap. XI

p. 55 [Numenius...attributae], cfr. SIRIANO 1558, XII, 2, 61v; [Principio res...dependentibus], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 8, 214;

p. 56 [Rursus noluerunt...habebunt], cfr. *ibid.*, 215 sgg.; [Ad haec mala...dependere], cfr. SIRIANO 1558, XII, 2, 60-61; [Sed nec partium...procedentis], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 8, 221; [Qua ratione...iudicaverunt], cfr. *ibid.*, 219; [Quinetiam...proprietates (p. 57)], analogie con TIEPOLO 1590, III, 7, 97-98;

p. 57 [Ergo relinquitur...convertendo], cfr. SIRIANO 1558, XII, 2, 60v-61r; [Porro

cum...differentia], analogie con TIEPOLO 1590, III, 9, 104-105; [Absurdum...referuntur], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 8, 217; [Rursus hoc...sublato (p. 58)], cfr. FICINO 2012, VIII, 58;

p. 58 [Postremo his...solum], cfr. ALESSANDRO DI AFRODISIA 1561, I, 19;

Ex Mente Anima procedit, qua regitur tota haec universitas Cap. XII

p. 58 [Principio cum...foret (p. 59)], cfr. PLATONE 1546, *Timaeus*, 705;

p. 59 [Amplius anima...cohaerere], analogie con TIEPOLO 1590, V, 1, 167; [His illud...oportet], analogie con FICINO 2011(1), IV, 1, 276-278; [Praeterea hanc...dicuntur], cfr. TEMISTIO 1542, *Paraphrasis in libros De anima*, I, 24, 236-237; [Hanc testantur...acceptum], cfr. FICINO 2011(1), IV, 1, 250; [Zeno...rationis (p. 60)], cfr. CICERONE, *De nat. Deorum*, II, 20-22;

p. 60 [Hanc sententiam...materiam], cfr. TIEPOLO 1590, V, 3, 172; [primus omnium...Zeno], cfr. TEMISTIO 1542, *Paraphrasis in libros De anima*, I, 33, 244; [Strato...crediderunt], analogie con TIEPOLO 1590, V, 2, 169 e FICINO 2011(1), IV, 1, 252; [quae quoque...persuaserunt], cfr. FICINO 2002, III, 3, 254; [Atque haec...convertitur], cfr. il *Commento al Timeo* di Proclo in TOMEO 1524, 123v e 124v;

Sententiae Platonis explicatio qua asseritur Animam ex dividua individuaque substantia esse compositam Cap. XIII

p. 61 [Animam universi...constitutam], cfr. il *Commento al Timeo* di Proclo *ibid.*, 89; [Plotinus...circunferentiam (p. 62)], Giannini parafrasa PLOTINO 1559, IV, 1, 188r-v;

p. 62 [In altera expositione...speciem (p. 63)], Giannini parafrasa *ibid.*, IV, 1, 188v-189r;

p. 63 [Tertia Plotini...divisibilem], cfr. il *Commento al Timeo* di Proclo in TOMEO 1524, 89; [Procli est...manantis], cfr. *ibid.*, 86v; [Eadem potest...applicita (p. 64)], cfr. *ibid.*, 86r;

Circa Animam mundi quorundam errores aperiuntur Cap. XIII

p. 64 [Animam mundi...amicus], cfr. PLATONE 1546, *Timaeus*, 707; [Et paucis...exordium (p. 65)], cfr. *ibid.*, 708;

p. 65 [Caeterum quid...suggerentem], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 12, 317-318; [Hinc fortasse...appellavit], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, IV, 4,

30, 217; [& Plinius...aestimantes], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 12, 317; [Nec vero...inerrantis], cfr. TIEPOLO 1590, V, 3, 171; [Nam hos...accommodet (p. 66)], cfr. *ibid.*, V, 8, 186-187; [Verumtamen...impertire?], cfr. FICINO 2011(1), IV, 1, 278; [Totus itaque...descriptas], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, IV, 4, 33, 218v; [Huius...consequuntur (p. 67)], cfr. *ibid.*, IV, 4, 35, 219v;

p. 67 [Enimvero...effundit], cfr. *ibid.*, IV, 3, 192v; [Hinc fortasse...inhabitat], cfr. *ibid.*, 191v; [Et Mercurius...circurrentes], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 17, 458; [Neque...infundere], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, IV, 4, 36, 220; [Rursus Anima...exornata], cfr. *ibid.*, IV, 3, 10, 197v-198; [Hinc Magi...rationes (p. 68)], cfr. *ibid.*, IV, 3, 11, 198;

p. 68 [Neque censendum...], cfr. *ibid.*, V, 5, 9, 261 e il relativo testo plotiniano *ibid.*, 261-261v; [Porro Anima...molitur], Giannini sembra ispirarsi a Plotino, cfr. *ibid.*, IV, 8, 2, 237; [Itaque...beata], cfr. il *Commento* di Ficino *ibid.*, II, 9, 2, 104v; [Adde nulla...illustrare (p. 69)], cfr. il testo plotiniano *ibid.*, II, 9, 2, 110v;

Singulis sphaeris singulae animae sunt tributae, ad quas pertinet providentia minus generalis Cap. XV

p. 69 [Singulis his...significaret (p. 70)], cfr. FICINO 2011(1), IV, 1, 284-286;

p. 70 [his omnibus... comprobarunt (p. 71)], cfr. Il *Commento* al *Timeo* di Proclo (*citato*) che Giannini leggeva in ZIMARA 1584, III, 280;

p. 71 [Addiderunt...canunt], cfr. TIEPOLO 1590, V, 8, 187-188;

p. 72 [Quinetiam...institutam], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, IV, 3, 11, 193v; [Nunquid vero...haesitabit], cfr. FICINO 2011(1), IV, 1, 242; [Licet enim...pullulare], cfr. *ibid.*, 248; [Ex quo...producta], Giannini ha presente RICCHIERI 1542, II, 11, 56; [Quinetiam...existimarunt], cfr. FICINO 2011(1), IV, 1, 248; [Haec omnia...emoriuntur], cfr. *ibid.*, 242; [Praeterea...distinctam (p. 73)], cfr. PLOTINO 1559, IV, 4, 22, 213;

p. 73 [Huic denique...exerceri], cfr. CHARPENTIER 1571, XIV, 10, 146 (*citata*); [Ergo si...perfectissima?], cfr. FICINO 2011(1), IV, 1, 258; [Demum elementorum...eminus], cfr. *ibid.*, 274 (*citato*); [Ex his...accommodata], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, II, 9, 2, 104v;

p. 74 [Has apud Platonem, in Timaeo...reficiatis], cfr. PLATONE 1546, *Timaeus*, 710; [Haec igitur...subministrarunt], cfr. il *Didaskalikos* di Alcinoos in CHARPENTIER 1573, I, 13, 328 e PLATONE 1546, *Timaeus*, 709 e 711; [In hac autem...adiumenti], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, II, 3, 7, 66; [Multa...divinare (p. 75)], Giannini si ispira a PLOTINO 1559, II, 3, 7, 78v;

p. 75 [Haec vero...cognoscere], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, II, 3, 7, 66v; [quod Origenes...suppetit], cfr. *ibid.*, III, 1, 6, 119; [Neque vero...accipere], cfr. *ibid.*, II, 3, 7, 66v; [Eveniunt...veritatem (p. 76)], cfr. GIOVANNI PICO

DELLA MIRANDOLA 2004, II, 10, 168;

p. 76 [Istud complures...repudiavit], cfr. CICERONE, *De divinatione*, II, 87-88; [Eiusdem...profitentur], cfr. AULO GELLIO, *Noct. Att.*, XIV, 1; [Atque sane...referta], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, II, 3, 7, 66v; [Porro...impediri], cfr. *ibid.*, 66; [sic igitur inferiora...cohibeat (p. 77)], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 362;

p. 77 [quod Poeonia...revocandum], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, II, 3, 13, 73; [Haec vero munera...depravatam], cfr. *ibid.*, II, 3, 11, 72 e il testo plotiniano *ibid.*, 79v (*citato*); [Causae istius...conditiones (p. 78)], cfr. il *Commento* di Ficino *ibid.*, II, 3, 11, 72v e FICINO 1576, *Iamblichus De mysteriis*, 1878;

p. 78 [Verumenimvero...onerantes], Giannini sembra ispirarsi a PLOTINO 1559, II, 3, 1, 77; [Principio astrologi...referuntur?], cfr. GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA 2004, X, 14, 440; [Amplius...iustitiae], cfr. *ibid.*, III, 23, 378; [Sed Plotinus...inanimata (p. 79)], cfr. PLOTINO 1559, II, 3, 2, 77v;

p. 79 [Quod...flavescent], AGOSTINO, *De civ Dei*, V, 7 (*citato*); [Quid est...didicimus], cfr. CICERONE, *De divinatione*, II, 90; [Sin autem...confirmant], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, II, 3, 2, 59v; [dicant amabo...accedat (p. 80)], cfr. il testo plotiniano *ibid.*, 77v;

p. 80 [Dicent fortasse...vendicabit], cfr. *ibid.*, II, 3, 3, 77v (ma con alcune ag-

giunte tratte dal relativo *Commento ficiniano, ibid., 59*); [Demum si...ducitur], cfr. GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA 2004, VI, 2, 18; [Chalcidius...desciscere (p. 81)], cfr. CALCIDIO, *In Tim.*, CLXXIV;

p. 81 [His adiungo...varietas], cfr. GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA 2004, VI, 2, 26; [Iam vero...maligna?], cfr. CALCIDIO, *In Tim.*, CLXXIV; [Iure igitur...praebe-re], cfr. PLATONE 1546, *Epinomis*, 913-915 (*citato*); [Consimilem...opportunitates (p. 82)], cfr. PLOTINO 1559, II, 9, 13, 114v (*citato*);

p. 82 [Quae omnia...sustinere], cfr. FICINO 1576, *Iamblichus De mysteriis*, 1878 (*citato*); [Neque...invidia], cfr. MASSIMO DI TIRO 1557, XXV, 189; [Ille in...accom-modare], cfr. FICINO 1576, *Excerpta ex graecis Procli commentariis in Alcibiadem Platonis primum*, 1920; [Huius demum...feratur], cfr. CHARPENTIER 1571, VI, 1, 49v; [Et profecto...indefinitionem], cfr. GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA 2004, III, 21, 370;

Afferuntur argumenta quibus daemones esse in rerum natura persuadetur Cap. XVI

p. 83 [Nunc erit...sunt], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 330; [Ab his...incolunt (p. 84)], cfr. FICINO 1576, *Excerpta ex graecis Procli commentariis in Alcibiadem Platonis primum*, 1913;

p. 84 [de iis...consentanea], cfr. GIOVANNI LORENZO D'ANANIA 1581, I, 4 e

TIEPOLO 1590, VI, 3, 202; [Verum ut id...sensisse (p. 85)], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 340;

p. 85 [Nam...recenseat], cfr. MARCO ANTONIO SABELLICO 1535, *Rapsodiae historiarum enneadum ab orbe condito*, vol. II, VIII, 1, 226 (*citato*); [Nos igitur...recreare (p. 86)], cfr. APULEIO, *De deo Socratis*, VIII;

p. 86 [Postremo Aegyptii...diminutam], analogie con FICINO 2011(1), X, 2, 828; [Platonici...sanxerunt], Giannini ha forse presente APULEIO, *De deo Socratis*, IV-VI;

p. 87 [Si corpus...prosequuntur], analogie con TIEPOLO 1590, VI, 6, 215; [Quare...permulcentur], cfr. APULEIO, *De deo Socratis*, XIII; [Denique si...tradiderunt], cfr. SERINA 1563, IV, 13, 61v; [Eadem ferme...autoritatem (p.88)], cfr. CALCIDIO, *In Tim.* CXXXI e MASSIMO DI TIRO 1557, XXVII, 205-207 (*citati*);

Daemon quid sit atque in quot & quos ordines daemones distribuuntur Cap. XVII

p. 88 [Maximus Tyrius...translatas], cfr. FICINO 1576, *Excerpta ex graecis Procli commentariis in Alcibiadem Platonis primum*, 1912; [Qua in re...daemonem], cfr. CALCIDIO, *In Tim.* CXXXVI; [Amelius...opinatur (p. 89)], cfr. FICINO 1576, *Excerpta ex graecis Procli commentariis in Alcibiadem Platonis primum*, 1912 e forse anche TIEPOLO 1590, VI, 1, 195;

p. 89 [Hesiodus...consulentes], Giannini sembra ispirarsi a *ibid.*, VI, 5, 211-212; [Apuleius...perpessione], cfr. APULEIO, *De deo Socratis*, XIII; [Nos multo...disseramus], Giannini sembra avere presente FICINO 1576, *Iamblichus De mysteriis*, 1874-1875 e PLUTARCO, *De def. Orac.*, 415A-B; [In daemonum...officiunt], Giannini si ispira forse a STEUCO 1578, VIII, 20, 178 e VIII, 33, 189; [Inter haec...conciliare], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 332;

p. 90 [Iamblichus...malos], cfr. FICINO 1576, *Iamblichus De mysteriis*, 1876, 1880-1881, 1891-1892, 1895 e *passim*; [Augustinus Steuchus...definivisse], cfr. STEUCO 1578, VIII, 29, 186r-v; [Ficinus...extitisse], cfr. FICINO 2011(1), X, 2, 822-824; [Ad hanc...meridie], cfr. FICINO 2002, III, 15, 316; [Caeterum ab his...particeps], cfr. AMMONIO 1569, *In Porphyrii institutionem*, 47-48; [Proclus...conseruant (p. 91)], cfr. FICINO 1576, *Excerpta ex graecis Procli commentariis in Alcibiadem Platonis primum*, 1912-1913;

p. 91 [Psellus...imperscrutabile], cfr. FICINO 1576, *Psellus De daemonibus*, 1940-1941; [sentitque...peragere], cfr. *ibid.*, 1940; [Enimvero...transformant (p. 92)], cfr. *ibid.*, 1942-1943;

p. 92 [Quinque locos...commorantur], Giannini parafrasa PLATONE 1546, *Epinomis*, 916 (*citato*); [qui quoniam...usurpari], cfr. FICINO 2011(1), IV, 1, 260; [quod fieri...admirationem], Giannini parafrasa PLATONE 1546, *Epinomis*, 916 (*citato*); [Adiicit...meridie], cfr. FICINO 2011(1), IV, 1, 260; [Sunt qui...obtingere], cfr. PLUTARCO, *De def. Orac.*, 415C-416A; [alii censent...permistum (p. 93)], cfr.

CHARPENTIER 1573, I, 13, 344;

p. 93 [Idem narravit...decessisse], cfr. PLUTARCO, *De def. Orac.*, 419E;

Quae daemonum sint munera Cap. XVIII

p. 93 [Daemonum...potestatem], cfr. FICINO 1576, *Excerpta ex graecis Procli commentariis in Alcibiadem Platonis primum*, 1912; [rebus...opitulantur], cfr. CALCIDIO, *In Tim.* CXXXII; [ac veluti...traducunt], cfr. APULEIO, *De deo Socratis*, VI; [& quae...patefaciunt], cfr. FICINO 1576, *Iamblichus De mysteriis*, 1874; [Ex his...mutarent (p. 94)], cfr. FICINO 1576, *Psellus De daemonibus*, 1940;

p. 94 [Haec corpora...modificata], Giannini sembra ispirarsi a APULEIO, *De deo Socratis*, IX; [Atque haec...expleri], cfr. *ibid.*, VI; [Hinc Porphyrius...idonea (p. 95)], cfr. FICINO 1576, *Iamblichus De mysteriis*, 1884-1886 (la citazione da Strabone è forse letta in SERINA 1563, IX, 8, 145v);

p. 95 [Nec vero...prudentiores], la citazione da ARISTOTELE, *Probl.*, I, XXX, trova riscontro anche nelle fonti più utilizzate da Giannini, cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 349 e TIEPOLO 1590, VI, 2, 198; [Secundae opinionis...petebantur], cfr. PLUTARCO, *De def. Orac.*, 432C-E; [Neque...oraculorum], cfr. *ibid.*, 433C (citato); [& Aristoteles...Phrigia (p. 96)], la citazione da ARISTOTELE, *De mundo*, 4, 395b26-30 trova riscontro anche in TIEPOLO 1590, VI, 2, 198 e SERINA 1563, IX,

8, 145v;

p. 96 [Ex his putant...attestantur], cfr. PLUTARCO, *De def. Orac.*, 433E-434A; [Haec Platonis...impetrare], cfr. FICINO 1576, *Iamblichus De mysteriis*, 1886; [Praeterea afflatum...divinae], cfr. *ibid.*, 1884-1885; [Quapropter Iamblichus...μαντικήν (p. 97)], cfr. *ibid.*, 1884;

p. 97 [Sed ad id...evaserunt], cfr. FICINO 1576, *In Convivium Platonis de amore*, VI, 10, 1348; [hisque...refutata], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 338; [Amplius...praediti], cfr. PLATONE 1546, *Epinomis*, 916; [In particolari...appellantur], Giannini sembra avere presente TIEPOLO 1590, VI, 7, 218; [Indiget...daemones], cfr. CALCIDIO, *In Tim.*, CXXXII; [quique proinde...testimonio (p. 98)] Giannini sembra avere presente APULEIO, *De deo Socratis*, XVI, TIEPOLO 1590, VI, 7, 219 e SERINA 1563, IV, 15, 63;

p. 98 [Eosdem...pulsare], cfr. PLATONE 1546, *Epinomis*, 916 (*citato*; Giannini lo riprende verosimilmente da SERINA 1563, IV, 15, 63); [Atque hinc fit...flagitiosam], cfr. FICINO 2011(1), XIII, 2, 1218 (Giannini con ogni probabilità stralcia il passo da SERINA 1563, IV, 15, 63); [Idem...vaticinatus], cfr. FICINO 2011(1), IX, 2, 712-714 (Giannini con ogni probabilità stralcia il passo da SERINA 1563, IV, 15, 63); [Caeterum plures...existimare], cfr. FICINO 1576, *Iamblichus De mysteriis*, 1906 (*citato*); [Eundem...praeditam], cfr. *ibid.*; [In qua...acturi (p. 99)], cfr. PLUTARCO, *De genio Socratis*, 591E-F;

*Mens omnia moderatur universumque non consilio, sed sua prorsus natura condidit
atque administrat Cap. XIX*

p. 99 [Quamvis Platonici...pertinere], Giannini ha presente le già citate pagine in STEUCO 1578, I, 3, 3v-4, I, 30, 31v-32, II, 16, 49v e TIEPOLO 1590, V, 4, 174; [Mentem huius...procreare (p. 100)], Giannini utilizza tacitamente gli *scholia* di Charpentier alla *Teologia di Aristotele*, cfr. CHARPENTIER 1571, V, 6, 47;

p. 100 [Illud praeterea...accipit], cfr. EUSEBIO DI CESAREA, *Praep. Evang.*, XI, 18, 8, 14 e 24; [Eandem sententiam...interponente (p. 101)], cfr. FILONE DI ALESSANDRIA, *De agric.*, XII, 51 e *De plant.*, II, 8;

p. 101 [Nec vero...dominatur?], cfr. SERINA 1563, IV, 17, 64; [aut denique...procreatio?], cfr. TIEPOLO 1590, I, 9, 41 e PLATONE 1546, *Argumentum in dialogum decimum De legibus*, 868; [Neque illud...conficiunt], Giannini sunteggia PLATONE 1546, *Dialogus decimus De legibus*, 877; [Ergo Mens...procuracionem (p. 102)], cfr. SERINA 1563, IV, 17, 64v;

p. 102 [Recte igitur...provideri], cfr. *ibid.*, 65; [Nec praeterea...gubernandis], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 2, 19, 135; [Crantore...aliis (p. 103)], cfr. FICINO 1576, *In Timaeum commentarium*, XIII, 1443;

p. 103 [interpretantibus...aeternitate], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO

1559, III, 3, 1, 139v; [non ratiocinatione...esse], cfr. *ibid.*, III, 3, 2, 140; [quia primum...intelligens], cfr. *ibid.*, III, 3, 1, 140; [ac praeterea...construere], cfr. *ibid.*, III, 3, 2, 140; [Illud autem...proficiscitur], si tratta di uno spunto personale ispirato a *ibid.*, VI, 7, 1, 330, AMMONIO 1569, *In librum De interpretatione*, 282, CHARPENTIER 1571, V, 2, 41; [Amplius quae...numerari], cfr. gli *scholia* di Charpentier alla *Teologia di Aristotele* in CHARPENTIER 1571, V, 2, 42; [Istud a Porphyrio...coagmentatum (p. 104)], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 2, 3, 128v;

p. 104 [quae de Deo...cogitatione (p. 105)], cfr. CHARPENTIER 1571, V, 2, 41r-v (*citato*);

p. 105 [neque praeterea...providere], cfr. PLOTINO 1559, VI, 7, 1, 330v; [Nominatur...argumentatione], cfr. *ibid.*;

Quomodo hic mundus a Mente adeo dissimilis ex ipsa Mente potuerit emanare Cap. XX

p. 105 [Neque...corruptionem (p. 106)], cfr. *ibid.*, III, 2, 2, 140;

p. 106 [Nec Menti... consequuntur], Giannini sembra avere presente *ibid.*, III, 2, 3, 140-140v e il relativo *Commento* ficiniano *ibid.*, 128-128v; Giannini si ispira anche a CICERONE, *Phil.*, XIV, 12; [Deinde cum...vendicent], cfr. il *Commento* di

Ficino in PLOTINO 1559, III, 2, 16, 133-133v; [Interim...conspirant], cfr. *ibid.*, III, 2, 17, 134; [Amplius...continuazione], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 10, 281-282;

p. 107 [Quod si...peragat], cfr. PLOTINO 1559, III, 2, 3, 140v (*citato*); [Haec fingit...commendatur (p. 108)], Giannini sembra avere presente *ibid.*, III, 2, 11, 143r-v;

p. 108 [Praeterea...proprias], cfr. CHARPENTIER 1571, XIV, 9, 145 (*citato*); [Qui igitur...compleatur], Giannini riarrangia PLOTINO 1559, III, 2, 11, 143r-v; [In eodem...sustinere (p. 109)], Giannini sembra ispirarsi a *ibid.* e a CICERONE, *Fam.*, V, 16, 2;

p. 109 [Isti praeterea...utilitatem], cfr. GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA 2004, IV, 4, 444; [Quapropter...vendicat], cfr. BESSARIONE 1927, II, 9, 11, 179; [Etenim...admoveant], cfr. TEODORETO DI CIRRO, *Graec. aff. cur.*, VI, 49-50; [Et...exprimeret], cfr. *ibid.*, VI, 53-54;

*Quot quaeve munera Mens dicatur sustinere in officio providentiae persolvendo;
Providentia quid sit ac cur Dii et Daemones varias mundi partes dicantur sortiri
Cap. XXI*

p. 110 [Mens universitati...permittuntur], cfr. FICINO 2011(2), *De divinis nominibus*, IV, 114, 152-153;

p. 111 [Nec vero...revocaturi], cfr. SERINA 1563, IV, 21, 67; [quod quia continenter...labuntur omnia], cfr. CICERONE, *Acad.* I, 8; [Quapropter Synesius...incolumitatem], cfr. SERINA 1563, IV, 21, 67; [Apuleius...officium], probabilmente Giannini leggeva *ibid.*, IV, 18, 65; [Chalcidius...mundi (p. 112)], cfr. CALCIDIO, *In Tim.*, CLXXVI-CLXXVII;

p. 112 [Dixerunt...providentiam (p. 113)], cfr. SERINA 1563, IV, 19, 65v;

p. 113 [Nec desunt...rationem], cfr. *ibid.*, IV, 20, 66; [Zeno divinam...necessarium], cfr. *ibid.*, IV, 21, 67; [Quoniam...praetermittit], cfr. FICINO 1576, *Excerpta ex graecis Procli commentariis in Alcibiadem Platonis primum*, 1911; [perspicuum est...persuadere], cfr. FICINO 1576, *Iamblichus De mysteriis*, 1876; [Non enim...accipiunt], FICINO 1576, *Excerpta ex graecis Procli commentariis in Alcibiadem Platonis primum*, 1911; [Et quemadmodum...impartiat], cfr. FICINO 1576, *Iamblichus De mysteriis*, 1876; [Scite...commisceri (p. 114)], cfr. SERINA 1563, IV, 17, 64r-v;

p. 114 [Deorum...largitate], cfr. FICINO 1576, *Excerpta ex graecis Procli commentariis in Alcibiadem Platonis primum*, 1911; [Neque fieri...meliora], cfr. BESSARIONE 1927, II, 9, 10, 175;

Omnia huiusce universitatis ita apte & ordine sunt disposita ut nullus casui & for-

tunae locus relinquatur Cap. XXII

p. 114 [ordinem...conspicere? (p. 115)], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 3, 2, 136v-137;

p. 115 [Huius illud...omnem], cfr. FICINO 2011(1), II, 6, 120; [Quamobrem...permittit], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 3, 2, 137; [Atque...referatur], cfr. il testo plotiniano *ibid.*, III, 3, 2, 146v-147 (*citato*); [Demum...praevissum (p. 116)], cfr. il *Commento* di Ficino *ibid.*, III, 3, 2, 137;

p. 116 [Ex his...reperiri], Giannini riarrangia *ibid.*, III, 3, 2, 136v;

In mundo nullum malum est alicuius autoritatis Cap. XXIII

p. 117 [Nam si...non potest], cfr. FICINO 2011(2), *De divinis nominibus*, IV, 69, 131; [Non enim...generatur], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 2, 4, 129; [Hoc testantur...immortale], cfr. FICINO 1576, *Pimander*, VIII, 1845; [sed corpora...iuvenescent], cfr. *ibid.*, XII, 1854; [Quae omnia...immortalia], cfr. *ibid.*, (*citato*); [In eandem...facere], cfr. PLUTARCO, *Plac. Phil.*, V, 19, 908D; [Quod si...necessarias (p. 118)], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 2, 15, 144v;

p. 118 [Enimvero...consurgit], cfr. *ibid.*, III, 2, 4, 129; [Fit ignis...evolantibus], cfr. MASSIMO DI TIRO 1557, XXVI, 193-194; [Quid?...inflammari (p. 119)], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 2, 4, 129v-130r;

p. 119 [Illi igitur...malo], cfr. SERINA 1563, V, 13, 84v; [Dyonisius...vires], cfr. FICINO 2011(2), *De divinis nominibus*, IV, 97, 146 (*citato*); [Verum etiam...malum?], cfr. *ibid.*, IV, 57, 124 (*citato*) [Amplius...inerit?], cfr. *ibid.*, IV, 69, 131 (*citato*);

p. 120 [Nec vero...perturbet], cfr. *ibid.*, IV, 71, 132-133; [Caeterum...petantur], Giannini fa riferimento a *ibid.*, IV, 72, 133-99, 147; [Atqui ambiget...bonitatis], cfr. *ibid.*, IV, 63, 127-128 (*citato*); [Itaque in...abibit], cfr. *ibid.*, IV, 88, 142 (*citato*); [Quinetiam...perfectioribus (p. 121)], cfr. *ibid.*, IV, 84, 140 (*citato*);

p. 121 [Abi his Proclus...coniicienda], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 2, 4, 129v; [Nam Plato...originem (p. 122)], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 9, 268-269;

p. 122 [A cuius opinione Chalcidius...sit], cfr. CALCIDIO, *In Tim.*, CXXXVII; [In eandem sententiam Philo...interpretatus (p. 123)], cfr. FILONE DI ALESSANDRIA, *Opif.*, XXIV;

p. 123 [Sed haec...laborare], cfr. MASSIMO DI TIRO 1557, XXV, 192 (*citato*; il passo ricorre quasi integralmente in CHARPENTIER 1573, I, 9, 270); [His valde...li-

mum], cfr. FICINO 1576, *Pimander*, XIV, 1857 (*citato*; ma con ogni probabilità Giannini desume il passo da CHARPENTIER 1573, I, 8, 216); [His quinetiam...necessarium (p. 124)], cfr. AULO GELLIO, *Noct. Att.*, VII, 1;

De providentia non est ut quis conqueratur si hominum plerique iniuste vitam agentes nihil mali reportent Cap. XXVIII

p. 125 [Nam cum...inquinati], cfr. PLOTINO 1559, III, 2, 8, 142r-v (*citato*); [Neque tarditas...conturbata (p. 126)], cfr. PLUTARCO, *ser. num. vind.*, 550E-556D (*citato*);

p. 126 [Siquidem homines...nanciscuntur (p. 128)], Giannini parafrasa PLATONE 1546, *Phaedo*, 518 (*citato*);

p. 128 [Atque haec...vocant], cfr. *ibid.*, *Gorgias*, 370 (*citato*; verosimilmente stralciato da TEODORETO DI CIRRO, *Graec. aff. cur.*, XI, 25, come si evince dalla collazione con il testo latino in ID. 1573, II, 11, 563); [Nec vero...dabit], cfr. PLATONE 1546, *Dialogus decimus De legibus*, 878; [In eandem...protrahamus], Giannini rimanda genericamente al mito di Er (*Resp.*, 614b sgg.); [Plurachus...minores (p. 129)], cfr. PLUTARCO, *ser. num. vind.*, 564E-565B (in parte citato da RICCHIERI 1542, X, 12, 370);

p. 129 [Socrates...subiugata], cfr. RICCHIERI 1542, X, 12, 370-371;

In quam sententiam accipienda sit Pythagorica & Platonica metempsychosis Cap. XXV

p. 130 [Hic illud...persolvi], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 2, 13, 132 (ma Giannini pretende di rimandare al testo plotiniano); [Quocirca...mulctabantur], cfr. *ibid.*, III, 2, 13, 142v; [Hanc puniendi...animarum], cfr. *ibid.*, III, 2, 13, 132; [Plotinus...conversiones], nel suo spunto Giannini ha presente CICERONE, *Tim.*, 12.45; [Mutatos sobolis...vestra? (p. 131)], cfr. CALCIDIO, *In Tim.*, CXCVII;

p. 131 [animam eandem...revertere], cfr. ENEA DI GAZA 1560, 10; [Mercurius...prohibet], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 367; [His aliquo...nanciscantur (p. 132)], cfr. PLUTARCO, *De def. Orac.*, 415B-C;

p. 132 [quamlibet animam...Mercurio], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 4, 2, 151; [atque etiam...demitti], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 369; [Olympiodorus...exercuerunt], cfr. FICINO 2011(1), XVII, 4, 1746 o in alternativa RICCHIERI 1542, X, 12, 370; [ut qui ventri...versantur], cfr. PLATONE 1546, *Phaedo*, 502 (il passo ricorre anche in CHARPENTIER 1573, I, 13, 364); [Adiungit hoc...perterreri], cfr. FICINO 2011(1), XVII, 4, 1746 o in alternativa RICCHIERI 1542, X, 12, 370; [Alii illius...afficeretur], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 4, 2, 151 (il passo ricorre anche in CHARPENTIER 1573, I, 13, 370); [Plo-

tinus...belluae], cfr. FICINO 2011(1), XVII, 3, 1728 o in alternativa ENEA DI GAZA 1560, 11; [Idem tradit...comprobatam (p. 133)], per alcuni suoi rimandi Giannini potrebbe aver attinto a CHARPENTIER 1573, I, 13, 373 sgg.;

p. 133 [Sic enim scribit...transformat (p. 134)], cfr. PLOTINO 1559, III, 4, 2, 152-153 (*citato*; il passo ricorre parzialmente in CHARPENTIER 1573, I, 13, 368);

p. 134 [Haec est...queat], cfr. ENEA DI GAZA 1560, 12; [Porphyrius...universitatis], cfr. FICINO 2011(1), XVII, 4, 1734; [Porro...gerunt], cfr. ENEA DI GAZA 1560, 12; [Censent igitur...humano], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 4, 2, 150r-v; [Cum his...penetrare (p. 135)], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 376;

p. 135 [Proclus & Syrianus...Iamblichus], cfr. ENEA DI GAZA 1560, 13; [Sed sentiunt...alligari], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 4, 2, 151 (più probabilmente Giannini leggeva il passo ficiniano in CHARPENTIER 1573, I, 13, 370); [Alii animadvertentes...valeat], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 366; [communicare vero...complectabatur], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 4, 2, 151 (più probabilmente Giannini leggeva il passo ficiniano in CHARPENTIER 1573, I, 13, 369); [His ego...praelietur (p. 136)], il giudizio di Giannini è ispirato forse a TEODORETO DI CIRRO, *Graec. aff. cur.*, XI, 33 sgg.;

p. 136 [Enimvero...victitarunt], cfr. *ibid.*, XI, 40; [Itaque si...connexionem], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 376; [Amplius Platonem...interimatur], cfr. PLATONE 1546, *Dialogus nonus De legibus*, 861 (ma lo spunto è presente in FICINO 2011(1),

XVII, 4, 1740); [Ergo si Plato...verba], cfr. RICCHIERI 1542, IX, 21, 342; [Perversis...piscis (p. 137)], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 370-371;

p. 137 [Neque illud...disseruerunt], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 4, 2, 150v;

Quae hominibus probis contingunt adversa momenti nihil habent ad providentiam evertendi Cap. XXVI

p. 138 [Itaque...praecaveri], cfr. SERINA 1563, V, 19, 87v; [Huc accedit...disponantur], cfr. *ibid.*, V, 21, 90; [Neque credendum...erumpat], cfr. PLUTARCO, *ser. num. vind.*, 562C-D; [Verum de hac re Synesium...ingredienti (p. 139)], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 2, 5, 130 e FICINO 1576, *Synesium De somniis*, 1972;

p. 139 [quae recitantur...invenisti], cfr. BOEZIO, *Cons.*, II, 8, 1-7 (ma il passo è quasi integralmente citato in SERINA 1563, V, 19, 87v); [Nec vero...eveniunt (p. 140)], cfr. ENEA DI GAZA 1560, 22-26;

Cur hominum animae in caduca corpora demittantur Cap. XXVII

p. 141 [Veteres theologi...terrena], cfr. FICINO 1576, *Asclepius*, IIII, 1860; [Credi-

dit Empedocles...reportare (p. 142)], Giannini ha forse presente PLOTINO 1559, IV, 8, 1, 238v;

p. 142 [Cui opinioni...consepultam], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 374; [Idem quoque...consequatur], cfr. CHARPENTIER 1571, I, 4, 5; [Animae simul...effundere (p. 143)], Giannini riarrangia FICINO 1576, *In Convivium Platonis de amore*, IV, 4, 1332 [il testo ficiniano è parzialmente citato in CHARPENTIER 1573, I, 13, 375];

p. 143 [Non quod...diriguntur], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 368; [Postremo...exornant], cfr. FICINO 1576, *In Convivium Platonis de amore*, IV, 4, 1332; [Scitum est...deteriores], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, IV, 8, 2, 236v; [Porro cum...puritatem], cfr. FERNEL 1574, IV, 2, 144 e FICINO 2011(1), XVIII, 4, 1792-1796;

p. 144 [Plato animae...reversurae], cfr. TIEPOLO 1590, IV, 11, 150; [Iam vero...deorum], cfr. FERNEL 1574, IV, 2, 144-145; [Corpus istud...sepulchrum], cfr. TIEPOLO 1590, IV, 11, 152; [in quo...obruatur], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 368; [& in ambiguitate...indagare], cfr. PLOTINO 1559, IV, 3, 18, 200; [Etenim...detrimento], cfr. CHARPENTIER 1571, II, 1-2, 8v-10; [In hoc autem...proficiscantur], cfr. FICINO 2011(1), XVI, 5, 1636; [Nec est...antecederet], cfr. CHARPENTIER 1571, I, 5, 6; [tum etiam...perfruenda (p. 145)], cfr. FICINO 2011(1), XVI, 4, 1632;

p. 145 [Praeterea descensus...ferri], cfr. gli *scholia* di Charpentier alla *Teologia di Aristotele* in CHARPENTIER 1571, VII, 1, 56; [His illud...declarare], cfr. FICINO 2011(1), XVI, 5, 1636; [Quod si quis...minoribus (p. 146)], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 17, 456-457;

p. 146 [Et divinorum...posuerunt], cfr. PLATONE 1546, *Timaeus*, 723; [Ex his manifeste...divelluntur (p. 147)], lo spunto personale di Giannini prende le mosse da CHARPENTIER 1573, I, 17, 456-457 (vd. *supra* **Charpentier Jacques**); [His & aliis...efficitur], cfr., *ibid.*, I, 1, 3; [De hac animi...cessisse (p. 150)], cfr. FELICIANO 1547, I, 14v-16v (ma la lunga citazione dal *De abstinentia animalium* di Porfirio è contenuta parzialmente in CHARPENTIER 1573, I, 1, 4-5, da cui certamente Giannini prende spunto);

p. 150 [sensuum voluptatem...maxime capitale], Giannini sembra ispirarsi a CICERONE, *De senec.*, XII.39; [animas scilicet...contemplatio], cfr. CHARPENTIER 1573, I, 13, 368; [cuius beneficio...repetere], cfr. RICCHIERI 1542, XVI, 18, 613;

Providentia minime prohibet quin singula suas perficiant operationes Cap. XXVIII

p. 151 [Primum nulla...coacervaretur], Giannini sembra avere presente il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 2, 9, 130v o in alternativa *ibid.*, III, 1, 4, 118; [Deinde nec...efficientes], cfr. il *Commento* di Ficino *ibid.*, III, 2, 9, 130v; [Adhaec rerum...labefactaretur], Giannini inserisce tacitamente una citazione

da Alcinoo, cfr. CHARPENTIER 1573, II, 19, 71; [Sed haec...confirmata], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 2, 122; [Sane res omnes...fungantur (p. 152)], Giannini ha forse presente *ibid.*, III, 2, 9, 130v-131;

p. 152 [& praesertim quae...animalia], cfr. PLOTINO 1559, III, 2, 9, 143; [Neque a providentia...operationes], Giannini ha forse presente *ibid.*, III, 2, 9, 142v (e aggiunge un generico rimando al libro X della *Repubblica*); [Non enim providentiae...distribuunt], cfr. FICINO 2011(2), *De divinis nominibus*, IV, 115, 153 (il passo ricorre anche in CHARPENTIER 1573, II, 19, 97); [Hinc Bardasanes Syrus...conditio], cfr. EUSEBIO DI CESAREA, *Praep. Evang.*, VI, 10, 1, 2, 5 (lo spunto è offerto forse da Ficino, cfr. PLOTINO 1559, III, 3, 122v, dove il testo viene parafrasato);

p. 153 [Iamblichus...coniungitur], cfr. FICINO 1576, *Iamblichus De mysteriis*, 1904 (citato anche in CHARPENTIER 1573, II, 19, 79); [Et paulo post...subiicienda], cfr. FICINO 1576, *Iamblichus De mysteriis*, 1904; [Et sane si...patiuntur], cfr. CHARPENTIER 1573, II, 19, 74; [ut Democrito...disciplina (p. 154)], cfr. *ibid.*, 75-76;

p. 154 [Rursus cum...solutum], analogie con il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, II, 3, 9, 118v (Giannini aggiunge una citazione da POSIDONIO 2004, fr. A221); [Plotinus...servitute], cfr. *ibid.*, II, 3, 9, 79; [Et libro de fato...vitiis], cfr. *ibid.*, III, 1, 8, 126 (*citato*); [Nam...subiicitur], Giannini sembra ispirarsi a *ibid.*, III, 1, 8, 119v; [Plato asseverat...esse (p. 155)], cfr. il *Commento* di Ficino *ibid.*, III, 1, 8, 119v (citato anche in CHARPENTIER 1573, II, 19, 74);

p. 155 [Libro I de legibus...asserimus], cfr. PLATONE 1546, *Dialogus primus De legibus*, 747 (citato anche in CHARPENTIER 1573, II, 19, 94, senza indicazione del libro); [Eandem sententiam...constituit (p. 156)], cfr. CHARPENTIER 1573, II, 19, 94;

p. 156 [In eandem...praeceps], cfr. MASSIMO DI TIRO 1557, XXV, 194-195 (*citato*); [Ex his...dicunt (p. 157)], cfr. AULO GELLIO, *Noct. Att.*, VII, 2, 6-13;

Cognitio divina quamvis certa sit & immutabilis rebus tamen minime affert necessitatem Cap. XXIX

p. 158 [Ad haec, inquit Chalcidius,...nos est (p. 159)], cfr. CALCIDIO, *In Tim.*, CLXII-CLXIII;

p. 159 [Nec sequitur...administrari], Giannini ha presente AMMONIO 1569, *In librum De interpretatione*, 283 e forse anche SERINA 1563, VI, 22, 103v-104; [Caeterum quamvis...contaminatam (p. 160)], Giannini ha presente SERINA 1563, VI, 19, 101v-102v;

p. 160 [Itaque cum...postulet], cfr. CHARPENTIER 1573, II, 19, 97 o in alternativa BESSARIONE 1927, II, 10, 9, 193; [Nec profecto...contingentem (p. 161)], cfr. AMMONIO 1569, *In librum De interpretatione*, 281, 283 e SERINA 1563, VI, 21, 103;

p. 161 [Neque hoc...deterior], Giannini sembra avere presente AMMONIO 1569, *In librum De interpretatione*, 282 e SERINA 1563, VI, 19, 102;

De fato multorum atque ipsius Platonis opinio explicatur Cap. XXX

p. 162 [Fatum esse...senserunt], analogie con SERINA 1563, III, 12, 26; [Plerique...principatum], cfr. PLOTINO 1559, III, 1, 2, 124; [Democritus...efficiunt], cfr. *ibid.* (ma i nomi di Democrito e Talete sono desunti dal commento ficiniano *ibid.*, 117v-118); [Astrologi...existimarunt (p. 163)], cfr. *ibid.*, III, 1, 2, 124;

p. 163 [Opinio haec...reddere], cfr. SERINA 1563, III, 3, 20v; [Seneca...potest], cfr. SENECA, *Nat. quaest.*, II, 36; [Eiusdem opinionis...est], cfr. AULO GELLIO, *Noct. Att.*, VII, 2, 1; [per quam...habitura], cfr. SERINA 1563, III, 6, 22; [Huic Possidonius...concessit], cfr. *ibid.*, III, 8, 24; [Horum opinio...conspirant], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 1, 7, 119; [Mercurius...disponit (p. 164)], Giannini desume la prima parte della citazione ermetica da SERINA 1563, III, 8, 23 e poi recupera dall'originale, cfr. FICINO 1576, *Asclepius*, XIV, 1870;

p. 164 [Academici de fato...suscipi], Giannini stralcia la prima parte della citazione di Apuleio da SERINA 1563, III, 8, 24, per poi ritornare all'originale, cfr. APULEIO, *De dogm. Plat.*, I, 12, 205-206; [Plutarchus...naturae], cfr. SERINA 1563, III, 8, 24; [Idem libro de fato...adscriberet (p. 165)], cfr. PLUTARCO, *De fato*, 1-2,

568B-569A e CALCIDIO, *In Tim.*, CXLIII-CXLIV;

p. 165 [Ab aliis...administrantur], Giannini ha presente la definizione ficiniana di fato, cfr. PLATONE 1546, *Argumentum in dialogum XII De legibus*, 895 (citato anche in TIEPOLO 1590, V, 4, 174); [Hinc...Atropon], Giannini ha presente TIEPOLO 1590, V, 6, 180 e PLATONE 1546, *Argumentum in decimum dialogum De iusto*, 657; [quae aequali...circumagunt], cfr. TIEPOLO 1590, V, 7, 184-185; [Dea necessitatis...regrediatur], cfr. PLATONE 1546, *Argumentum in decimum dialogum De iusto*, 657; [Fusum adamantinum...perfruatur], Giannini sunteggia il testo ficiniano *ibid.*; [Tres Parcae...subiiciuntur], cfr. *ibid.*, e TIEPOLO 1590, V, 7, 185; [ostendunt...custodiuntur (p. 166)], cfr. PLATONE 1546, *Argumentum in decimum dialogum De iusto*, 657;

p. 166 [Parcae finguntur...spoliantur (p. 167)], cfr. *ibid.*, 657-658;

p. 167 [Animas...trahuntur], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 1, 8, 119v (citato in CHARPENTIER 1573, II, 19, 76); [Caeterum...dignitatis], cfr. il *Commento* di Ficino *ibid.*, III, 3, 5, 138v; [Itaque Cleanthes...providentia], cfr. CALCIDIO, *In Tim.*, CXLIV; [Nec praeterea...expleatur], cfr. *ibid.* e SERINA 1563, III, 63, 52; [Porro Platonici...efficaciore (p. 168)], Giannini ha forse presente SERINA 1563, III, 63, 54;

p. 168 [Scribunt...philosophiae], cfr. CHARPENTIER 1573, II, 19, 80; [fatum finivit...ordinibus], la citazione da Boezio è tratta da SERINA 1563, III, 63, 52v; [Ex

qua...assumat], cfr. BESSARIONE 1927, II, 10, 11, 195; [Eiusdem opinionis...conditione], cfr. PLUTARCO, *De fato*, 6, 570E-F; [Hic vero...expecta], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, III, 1, 3, 123r-v o in alternativa BESSARIONE 1927, II, 10, 11, 195 (ma la citazione da Sinesio sembra attinta direttamente all'originale, cfr. SINESIO 1560, *Oratio Aegyptia, sive de providentia*, 55); [Ex his intelligitur...repellerent (p. 169)], cfr. il *Commento* di Ficino in PLOTINO 1559, II, 3, 8, 70.

BIBLIOGRAFIA

ALBERTUS HERO 1582 = ALBERTUS HERO, *De providentia Dei libri quinque*, Colonia, apud Maternum Colinum 1582.

ALESSANDRO DI AFRODISIA 1561 = ALESSANDRO DI AFRODISIA, *Commentaria in duodecim Aristotelis libros de prima philosophia*, Venezia, apud Hieronymum Scottum 1561.

ALLEN 1984 = MICHAEL J.B. ALLEN, «Marsilio Ficino On Plato, the Neoplatonists and the Christian doctrine of the Trinity», *Renaissance Quarterly* XXXVII (1984), 555-84 (rist. In ID., *Plato's Third Eye. Studies in Marsilio Ficino's Metaphysics and its Sources*, Aldershot, Variorum 1995, IX).

AMMONIO 1569 = AMMONIO DI ERMIA, *In Porphyrii institutionem, Aristotelis categorias et Librum de interpretatione*, Venezia, apud Vincentium Valgrisium 1569.

BALDINI 1980 = ARTEMIO E. BALDINI, «Per una biografia di Francesco Piccolomini», *Rinascimento* s. II XX (1980), 389-420.

BARTOCCI 2010 = BARBARA BARTOCCI, «Il Platonismo di Paolo Beni da Gubbio e la critica della tradizione Neoplatonica», *Accademia* XII (2010), 75-108.

BESSARIONE 1927 = LUDWIG MOHLER, *Kardinal Bessarion als Theologe, Humanist und Staatsmann: Funde und Forschungen*, 3 voll., Paderborn, Ferdinand Schöningh, 1923-1942, II.

BURATELLI 1573 = GABRIELE BURATELLI, *Praecipuarum controversiarum Aristotelis et Platonis conciliatio*, Venezia, apud Franciscum, Gasparem Bindonum et fratres 1573.

FRANCESCO CATTANI DA DIACCETO 1986 = FRANCESCO CATTANI DA DIACCETO, *De pulchro libri III, accedunt opuscula inedita et dispersa necnon testimonia quaedam ad eundem pertinentia*, edidit S. Matton, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1986 (Nuova collezione di testi umanistici inediti o rari, 18).

CHARPENTIER 1571 = *Libri quatuordecim qui Aristotelis esse dicuntur de secretiore parte divinae sapientiae secundum Aegyptios [...] nunc vero de integro recognitum*

& illustratum scholiis quibus huius capita singula cum platonica doctrina conferuntur, per Iacobum Carpentarium, Claromontanum Bellovacum, Parigi, ex officina Iacobi du Puys 1571.

CHARPENTIER 1573 = JACQUES CHARPENTIER, *Platonis cum Aristotele in universa philosophia comparatio, quae hoc commentario in Alcinoi institutionem ad eiusdem Platonis doctrinam explicatur*, Parigi, ex officina Iacobi du Puys 1573.

CHIARADONNA 2009 = RICCARDO CHIARADONNA, *Plotino*, Roma, Carocci Editore 2009 (Pensatori, 3).

CONTARINI 1571 = GASPARO CONTARINI, *Opera*, Parigi, apud Sebastianum Nivelium 1571.

GIOVANNI LORENZO D'ANANIA 1581 = GIOVANNI LORENZO D'ANANIA, *De natura daemonum libri IIII*, Venezia, [Aldo Manuzio il giovane] 1581.

ENEA DI GAZA 1560 = ENEA DI GAZA, *Theophrastus, sive de animarum immortalitate et corporum resurrectione dialogus*, Zurigo, per Andream Gesnerum 1560.

FELICIANO 1547 = PORFIRIO, *De abstinentia ab esu animalium libri quatuor*, Bernardo Feliciano interprete, Venezia, apud Ioannem Gryphium 1547.

FELLINA 2014 = SIMONE FELLINA, *Modelli di Episteme neoplatonica nella Firenze del '400: le gnoseologie di Giovanni Pico della Mirandola e di Marsilio Ficino*, Firenze, Olschki 2014 (Studi Pichiani, 17).

FELLINA 2015 = SIMONE FELLINA, «*Platone a scuola: l'insegnamento di Francesco de' Vieri detto il Verino secondo*», in STEFANO CAROTI, CRISTIANO CASALINI (eds.), *Dal commentario al manuale: l'insegnamento della filosofia in età moderna* (Atti del convegno internazionale, Parma 8-9 maggio 2014), *Noctua II*, 1-2 (2015), 97-181.

FELLINA 2017 = SIMONE FELLINA, *Alla scuola di Marsilio Ficino: il pensiero filosofico di Francesco Cattani da Diacceto*, Pisa, Edizioni della Normale - Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento 2017 (Clavis, 5).

FERNEL 1574 = JEAN FERNEL, *Universa medicina*, Francoforte, apud Andream Wechelium 1574.

FICINO 1576 = MARSILIO FICINO, *Opera*, Basilea, ex officina Henricpetrina 1576.

FICINO 1987 = MARSILIO FICINO, *El libro dell'amore*, a cura di S. Niccoli, Firenze, Olschki 1987 (Studi e Testi, 16).

FICINO 2000 = MARSILIO FICINO, *The Philebus Commentary*, a critical edition and translation by M.J.B. Allen, Tempe, Center for Medieval and Renaissance studies 2000 (Medieval et Renaissance texts et studies, 226).

FICINO 2002 = MARSILIO FICINO, *Three Books on Life*, a critical edition and translation with introduction and notes by C.V. Kaske, J.R. Clark, Binghamton (N.Y.), Center for Medieval and Early Renaissance Studies 2002 (Medieval and Renaissance texts and studies, 57).

FICINO 2011(1) = MARSILIO FICINO, *Teologia Platonica*, saggio introduttivo, traduzione, note e apparati di ERICO VITALE, Milano, Bompiani 2011 (Il Pensiero Occidentale).

FICINO 2011(2) = DIONIGI AREOPAGITA, *De mystica theologia, De divinis nominibus*, interprete M. Ficino, edidit P. Podolak, Napoli, M. D'Auria Editore 2011.

FICINO 2012 = MARSILIO FICINO, *Commentaries on Plato, II. Parmenides*, ed. and transl. by M. Vanhaelen, 2 voll., Cambridge (Mass.)-London, Harvard University Press 2012 (The I Tatti Renaissance Library, 51-52).

FRANCESCHINI 1970 = ADRIANO FRANCESCHINI, *Nuovi documenti relativi ai docenti dello Studio di Ferrara nel sec. XVI*, Ferrara, Deputazione provinciale ferrarese di storia patria 1970 (Monumenti, 6).

GARIN 1966 = EUGENIO GARIN, *Storia della filosofia italiana*, Torino, Einaudi 1966, 3 voll. (Piccola Biblioteca Einaudi, 80).

GIANNINI 1587 = TOMMASO GIANNINI, *De providentia ad sententiam Platonis et Platoniorum liber unus*, Ferrara, excudebant Iulius Caesar Cagnacinius et Frater 1587.

GIANNINI 1614 = TOMMASO GIANNINI, [...] *De mentis humanae statu post hominis obitum Disputatio aristotelica*, Padova, apud Nicolaum Albanensem 1614.

GIANNINI 1615 = TOMMASO GIANNINI, [...] *de lumine et speciebus spiritualibus, de mente effectrice et speciebus intelligibilibus, de daemonibus et mentibus materia separatis Disputationes aristotelicae*, Ferrara, apud Victorium Baldinum 1615.

GIANNINI 1618 = TOMMASO GIANNINI, [...] *De substantia Caeli et stellarum efficientia Disputationes aristotelicae*, Venezia, apud Robertum Meietum 1618.

GIANNINI 1622 = TOMMASO GIANNINI, *Commentariorum et disputationum aristotelicarum de iis quae primum in scientia de natura considerantur libri septem*, Venezia, apud Santum et Mathaeum Grillum fratres 1622.

GRENDLER 2002 = PAUL F. GRENDLER, *The Universities of the Italian Renaissance*, Baltimore & London, The Johns Hopkins University Press 2002.

GRITTI, 2008 = ELENA GRITTI, *Proclo: dialettica, anima, esegesi*, Milano, LED 2008 (Il Filarete, 257).

LATTANZIO 1544 = LATTANZIO, *Divinarum institutionum libri septem* [...] *Eiusdem De ira Dei* [...], Colonia, ex officina typographica Petri Quentel 1544.

LEFÈVRE D'ÉTAPLES 1539 = *In hoc opere continentur totius philosophiae naturalis paraphrases* [...], Parigi, apud Ioannem Parvum 1539.

MASSIMO DI TIRO 1557 = MASSIMO DI TIRO, *Sermones sive Disputationes XLI*, Parigi, ex officina Henrici Stephani 1557.

MUCCILLO 1996 = MARIA MUCCILLO, *Platonismo ermetismo e prisca theologia: ricerche di storiografia filosofica rinascimentale*, Firenze, Olschki 1996 (Quaderni di Rinascimento, 36).

PATRIZI 1581 = FRANCESCO PATRIZI DA CHERSO, *Discussionum peripateticarum tomus tertius*, Basilea, ad Perneam lecythum 1581.

GIOVANNI FRANCESCO PICO DELLA MIRANDOLA 1573 = GIOVANNI FRANCESCO PICO DELLA MIRANDOLA, *Opera Omnia*, Basilea, ex officina henricpetrina 1573.

GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA 2004 = GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA, *Disputationes adversus astrologiam divinatricem*, a cura di E. Garin, 2 voll., Firenze, Vallecchi 1946-52, (rist. anast. GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA, *Opere*, Torino,

Nino Aragno Editore 2004 voll. II-III, con una presentazione a cura di M. Bertozzi).

PLATONE 1546 = PLATONE, *Opera translatione Marsilii Ficini emendatione et ad graecum codicem collatione Simonis Grynaei*, Basilea, in officina Frobeniana 1546.

PLOTINO 1559 = PLOTINO, *De rebus philosophicis libri LIIII in Enneades sex distributi, a Marsilio Ficino Florentino e graeca lingua in latinam versi, et ab eodem doctissimis commentariis illustrati [...]*, Basilea, apud Petrum Pernam 1559.

POSIDONIO 2004 = POSIDONIO, *Testimonianze e frammenti*, Milano, Bompiani 2004 (Il Pensiero Occidentale)

CESARE PRETI, s. v. *Tommaso Giannini*, Dizionario biografico degli Italiani, LIV, 2000, consultabile on-line all'indirizzo [http://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-giannini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-giannini_(Dizionario-Biografico)/) [26/06/2019]

RICCHIERI 1542 = LUDOVICO RICCHIERI, *Lectionum antiquarum libri XXX*, Basilea, per Hieronymum Frobenium 1542.

MARCO ANTONIO SABELLICO 1535 = MARCO ANTONIO SABELLICO, *Rapsodiae historiarum enneadum ab orbe condito*, Lione, in aedibus Nicolai Petit & Hectoris Pernet 1535.

SCHMITT 1976 = CHARLES B. SCHMITT, «L'introduction de la philosophie platonicienne dans l'enseignement des universités à la Renaissance», in *Platon et Aristote à la Renaissance: XVI^e colloque international de Tours*, Paris, Vrin 1976, 93-104.

SERINA 1563 = GIULIO SERINA, *De fato libri novem*, Venezia, ex Officina Iordani Zileti 1563.

SIMONE SIMONI 1567 = SIMONE SIMONI, *Commentariorum in Ethica Aristotelis ad Nicomachum liber primus*, Ginevra, apud Ioannem Crispinum 1567.

SIMPLICIO 1544 = SIMPLICIO, *Commentaria in octo libros Aristotelis de physico auditu*, Parigi, apud Ioannem Roigny 1544.

SINESIO 1560 = *Georgii Pachymerii In universam fere Aristotelis philosophiam epitome [...] subiunctus est huic peripatetico philosophus platonicus Synesius [...]*, Basilea, in officina Frobeniana 1560.

SIRIANO 1558 = SIRIANO, *In II XII et XIII Aristotelis libros Metaphysices commentarius*, in Academia Veneta 1558.

STEEL 2007 = CARLOS STEEL, *Il sé che cambia. L'anima nel tardo neoplatonismo: Giamblico, Damascio e Prisciano*, trad. it. di L.I. Martone, Bari, Edizioni di Pagina 2006 (Biblioteca filosofica di Quaestio, 2) (*The changing self. A study on the Soul in Later Neoplatonism: Iamblichus, Damascius and Priscianus*, Brussels 1978).

STEUCO 1578 = AGOSTINO STEUCO, *De perenni philosophia libri decem, De mundi exitio, De Eugubii urbis suae nomine Tractatus*, Parigi, apud Michaëlem Somnium 1578.

TEMISTIO 1542 = TEMISTIO, *Paraphrasis in Aristotelis Posteriora & Physica, in libros item De anima [...] Ermolao Barbaro Patricio Veneto interprete*, Venezia, apud Hieronymum Scotum 1542.

TEODORETO DI CIRRO 1573 = TEODORETO DI CIRRO, *Opera*, Colonia, apud Ioannem Birckmannum 1573.

TIEPOLO 1590 = STEFANO TIEPOLO, *Academicarum contemplationum libri decem*, Basilea, per Conradum Uvaldkirch 1590.

TIGERSTEDT 1974 = EUGÈNE N. TIGERSTEDT, *The decline and fall of the Neoplatonic interpretation of Plato: an outline and some observations*, Helsinki, Societas Scientiarum Fennica 1974 (Commentationes humanarum litterarum, 52).

TOMEIO 1524 = NICCOLÒ LEONICO TOMEIO, *Opuscula*, Venezia, in aedibus Gregorii de Gregoriis 1524.

TOMEIO 1530 = NICCOLÒ LEONICO TOMEIO, *Aristotelis stagiritae parva quae vocant naturalia [...] omnia in latino conversa & antiquorum more explicata a Nicolao Leonico Thomaeo*, Parigi, apud Simonem Colinaeum 1530.

VASOLI 2001 = CESARE VASOLI, «Platone allo Studio Fiorentino-Pisano», *Rinascimento* s. II, XLI (2001), 39-69.

VIVES 1555 = JUAN LUIS VIVES, *Opera*, Basilea, apud Iacobum Parcum expensis Episcopi iunioris 1555.

VIVES 1569 = *Tomus V Operum D. Aurelii Augustini De civitate Dei libros XXII*, Basilea, ex officina frobeniana 1569.

ZIMARA 1584 = TEOFILO ZIMARA, *In libros tres Aristotelis de anima Commentarii*, Venezia, apud Iuntas, 1584.